Anno 107 - Numero 238

Venerdì 24 Ottobre 1975

TUTTI ALLA FESTA DELLA COLLINA

Ultime notizie e mappa a pag. 7

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ULTIMISSIMA BORSA

FRANCO MUORE?

Il servizio da Madrid a pagina 13

SI DISCUTE PER UN PONTE AI SANTI

E' in corso all'Unione industriale di Torino un incontro fra la direzione Fiat e la Federazione metalmeccanici per esaminare la possibilità di concordare un «ponte» per i Santi. Gli impianti si fermerebbero da venerdì 31 fino a martedì sera. Non si sa ancora come verrebbe retribuita la giornata di lavoro persa. Secondo fonti industriali sono state le organizzazioni sindacali ad avanzare la richiesta. Dicono invece alla Fim: «In alcune fabbriche lo abbiamo chiesto noi, ma in altre la proposta è partita dall'azienda».

TORINO: CI RESTANO SOLO 90 CENTIMETRI DI VERDE

Genitori, aderite alla campagna civile dei vostri figli: cinquantamila firme

Hanno cominciato i bimbi di Vercelli. Ma da Torino e dal resto del Piemonte arrivano le schede a «Stampa Sera»

Nel volume «Compendio statistico - I Comuni del Piemonte», edito dalla Associazione Piemonte-Italia, gli autori hanno stilato un elenco *standard* dei servizi più importanti, in base al quale individuano le carenze dei 1209 Comuni piemontesi. Questo l'elenco: «Scuola materna, scuola elementare, scuola media, scuola secondaria superiore; gas da rete di distribuzione; cinematografo; farmacie; saloni da parrucchiere e barbiere; alberghi, pensioni, locande; istituti di cura pubblici; sportelli bancari».

Ci sono, come si vede, i «cinematografi»; manca invece la voce «Verde-gioco-sport». Non si riesce a capire il motivo di questa dimenticanza, dal momento che il volume in questione è dedicato anche alla «famiglia che per ragioni di impiego, o di affari o personali debba trasferirsi in un dato comune». A tale famiglia, si legge, «sarà utile poter disporre di certe notizie. Ad esempio: la disponibilità delle abitazioni e il loro stato riguardo ai servizi; la situazione delle scuole, cioè quali scuole esistono e il loro affollamento, la disponibilità dei negozi, eccetera».

Forse gli autori non hanno incluso il «Verde-gioco-sport» per motivi di pudore, perché si vergognavano di conteggiare in termini di centimetri quadrati per persona il verde, i campi di gioco per ragazzi, le aree destinate ad attività sportive. Di conseguenza meglio segnalare la presenza di un buon parrucchiere e di un cinematografo — nei quali, pagando, si può accedere — piuttosto che i pochi centimetri quadrati di attrezzature sportive e di verde (che comprendono le aiuole spartitraffico e l'erba «che è vietato calpestare») per accedere ai quali occorrono poteri extra-umani.

Torino, a questo proposito, fa scuola. Offre ad ogni singolo cittadino 90 centimetri quadrati di «verde-gioco-sport». Sono dati ufficiali, calcolati in base al numero degli abitanti, 1.208.299 secondo le più recenti valutazioni. Nella stima del verde a disposizione dei torinesi non si calcola, com'è giusto, l'area collinare, lacerata e ricca di ville e parchi privati. Non sarebbe corretto, neppure a livello statistico, affermare che gli abitanti della Falchera, delle Vallette o di Borgo San Paolo dispongono di quegli spazi. Se poi è vero (come fanno notare alla Regione) che il numero reale dei torinesi è sensibilmente più elevato di quello ufficiale, allora i 90 centimetri quadrati *pro capite* si riducono. Senza tenere conto delle migliaia di abitanti della prima cintura che, per motivi di studio o di lavoro, trascorrono la giornata nell'area cittadina e usufruiscono dei servizi. Alla luce di queste considerazioni non sarebbe azzardato dire che il torinese ha a sua completa disposizione per giocare a pallone, correre e mantenersi in forma ben *mezzo metro quadrato*.

Che cosa si fa per porre rimedio? Non è ancora stato comunicato ufficialmente, ma da indiscrezioni si sa che esiste una variante 17 al piano regolatore che porterebbe a 2 metri e 91 centimetri lo spazio «verde-gioco-sport». Anche questa variante è calcolata in base al numero di abitanti sopra citato e di conseguenza imperfetta. Sarebbe tuttavia un bel passo avanti. In teoria dovrebbe perlomeno triplicarsi il numero di campi attrezzati per lo sport e di parchi pubblici.

In pratica, il cittadino si guarda attorno e si chiede dove mai possano sorgere quei campi. La risposta ufficiale è precisa: decentramento di fabbriche e uffici attraverso l'esproprio per ottenere aree libere. Per far ciò, si aggiunge, è necessaria una precisa programmazione: che, cioè, Comune, Provincia e Regione destinino spazi extraurbani attrezzati all'industria in modo da guidarne e regolarne l'espansione. Accadrà?

Esiste certamente la volontà di attuare questi piani. Ma l'eredità delle amministrazioni precedenti è assai pesante.

Mario De Angelis

Ogni giorno pubblichiamo la scheda a fianco. E' la prima campagna civile condotta dai bambini. La scheda, per essere legale, va controfirmata da un genitore.

Spedire a STAMPA SERA, via Marenco 32, Torino

AL PARLAMENTO DELLA REPUBBLICA

Chiede che venga varata una legge con i seguenti quattro articoli:

ART. 1 — *Per ogni nascita deve essere riservato un metro quadro di verde pubblico.*

ART. 2 — *A tale incombenza debbono provvedere i Comuni, destinando per ogni nascita un metro quadrato del terreno di loro proprietà.*

ART. 3 — *Nel caso che il Comune non abbia proprietà in terreni o non possa destinare al fine detto il terreno di sua proprietà, dovrà adempiere all'obbligo di cui agli articoli precedenti acquistando i metri quadrati corrispondenti alle nascite di ogni anno.*

ART. 4 — *Per l'acquisizione del terreno di cui sopra il Comune potrà avvalersi della legislazione relativa all'esproprio per pubblica utilità.*

FIRMA DEL BAMBINO

Scuola

Controfirma di un genitore

Indirizzo

Polemiche a Torino

POSSONO USCIRE BUONI MEDICI DALL'UNIVERSITÀ?

Code giornaliere di studenti della facoltà di Medicina a Torino

«La Facoltà di Medicina deve tornare a essere seria», dice il corpo accademico torinese, e introduce l'obbligo di frequentare per mille ore istituti e laboratori per gli studenti degli ultimi anni. Ma perché dicono «tornare»? Era forse seria l'Università prima che fosse travolta dall'ondata di contestazione? Offriva agli studenti una preparazione adeguata? E che cosa è cambiato invece con il '68? E ancora: sono in grado di svolgere la professione i neolaureati di questi anni? Lo abbiamo chiesto a un giovane medico, entrato all'Università nel 1967 e uscito nel 1973 con i pieni voti.

A pagina 3 il servizio di Gianni Gambarotta.

A pagina 5 la situazione a Torino, di Cosimo Mancini.

Oggi sciopero nel settore del pubblico impiego

AUTONOMI: PROVA DI FORZA

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 24 ottobre.

Oggi tutti i dipendenti pubblici aderenti ai sindacati autonomi sono in sciopero. Accomunati dalla paura di veder restringersi sempre più lo spazio di loro spettanza anche nel pubblico impiego, che fino a qualche tempo fa era una loro roccaforte, gli autonomi hanno scelto la prova di forza. Riuniti sotto la stessa bandiera «anticonfederale» contano di dimostrare al governo, accusato di averli esclusi dalle trattative più importanti, di avere ancora un notevole seguito. Non solo, ma guardano più avanti.

La scuola, in particolare quella media, è il campo nel quale gli autonomi raccolgono il maggior numero di adesioni. Dal più forte di questi sindacatini, lo Snafri, è partita, nei giorni scorsi l'idea di una «consulta permanente» che dovrebbe sfociare infine in una confederazione autonoma del lavoro, dai metalmeccanici ai piloti.

«Il 10 e 11 novembre — *dice Antonino Carbone, vicesegretario dello Snafri* — vi sarà la prima riunione della consulta per la costituzione ufficiale di questo organismo. Le confederazioni dicono di poter contare circa 7 milioni di aderenti. I sindacati autonomi nel loro complesso giungono fino a un milione e mezzo, due milioni di aderenti. Su un totale di diciotto milioni di lavoratori, c'è una massa enorme di non sindacalizzati. Tutta gente che aspetta una risposta dal nostro tipo di sindacalismo, che non è corporativo, ma autonomo, perché libero da vincoli e perché vuole che esista il pluralismo delle voci. Le confederazioni invece marciano verso il totalitarismo sindacale».

Lo sciopero di oggi, e questo «revival» degli autonomi è interpretato in vari modi dalle confederazioni. «Fino a 4-5 anni or sono — *ci dice un funzionario* — in certi settori, specie la scuola, la trattativa la facevano "loro". Oggi, su 250 mila ministeriali, la Cisl ne raggruppa 75 mila, la Cgil 45 mila, la Uil 20-25 mila. Noi abbiamo fiducia che l'intesa con il governo non intacchi la nostra presenza politica e organizzativa».

Ogni sindacatino, ogni sigla, rappresentano un interesse settoriale. Il governo, accettando il principio della contrattualità triennale, ha ridotto le possibilità di contrattazione degli autonomi. Questo fatto, unito alla maggiore presenza numerica delle federazioni, impaurisce i sindacatini e li spinge a cercare di fare argine, con strumenti del tipo della «consulta»: «E non è la prima volta che quest'idea viene avanzata» *ci dicono alla Cisl.*

C'è però la possibilità che si profili un pericolo di gravità maggiore. Ai tempi «caldi» del processo Scalia, è stata affacciata l'ipotesi di una confederazione indipendente che avrebbe dovuto raggruppare, oltre appunto agli autonomi, le schegge della scissione Cisl, al seguito di Scalia. La federazione sospetta che questa manovra sia ripresa a breve scadenza con l'appoggio degli autonomi.

Proprio ieri, infatti, il «gruppo di minoranza» del pubblico impiego Cisl (numericamente trascurabile) ha giudicato sfavorevolmente l'accordo sul pubblico impiego, perché non «offre al personale garanzie di sorta per la soluzione dei problemi retributivi e normativi».

Questa valutazione è interessante perché secondo alcuni un eventuale fronte unitario autonomo potrebbe attirare nella sua scia quelle minoranze del sindacalismo Cisl, e forse Uil, che si sono dissociate negli ultimi tempi dalla linea portata avanti dalla federazione unitaria. «E' un tentativo che passa attraverso il pubblico impiego — *conclude il funzionario intervistato* — per spezzare un sindacato unitario che raggruppa, fatto unico al mondo, operai e colletti bianchi».

Marco Tosatti

I settori in sciopero

POSTE — Servizi ridotti specialmente negli uffici.

FERROVIE — Ritardi soprattutto per i treni in partenza dal Sud, dalle 21 di ieri sera alle 21 di questa sera (venerdì).

SCUOLA — Chiuse numerose scuole medie e superiori e alcune scuole elementari.

MINISTERI — Paralizzati numerosi uffici centrali e periferici.

DOGANE — Servizi ridotti.

ENTI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI — Alcuni uffici funzioneranno a ritmo ridotto.

ENTI LOCALI — Servizi ridotti in alcuni uffici.

OSPEDALI — Qualche servizio funzionerà a ritmo ridotto.

SERVIZI AEREI — Più numerose sospensioni dei voli.

Milano - Innocenti

I sindacati chiedono solidarietà alle "Trade Unions"

Milano, 24 ottobre.

Una delegazione di operai della Leyland Innocenti di Lambrate è partita stamane per la Gran Bretagna. I lavoratori chiederanno ai rappresentanti sindacali inglesi (Trade Unions) di premere nei confronti della Casa madre, «British Leyland», perché rinunci all'idea di «cancellare» 1500 dipendenti (su 4500) dallo stabilimento automobilistico milanese. Solleciteranno, inoltre, un incontro con i dirigenti del gruppo industriale.

La decisione di licenziare oltre il 30 per cento delle maestranze occupate nella filiale italiana era già stata presa alla fine di luglio. L'intervento del ministro del Lavoro, Toros, e l'opposizione dei sindacati avevano fatto «congelare» il provvedimento per tre mesi (durante i quali si sarebbe fatto ricorso alla Cassa integrazione). A poco più di trenta giorni dalla scadenza, non si è però ancora individuata alcuna prospettiva di soluzione.

La «British Leyland» ieri ha fatto chiaramente capire che non è più disposta ad aspettare. Il presidente e amministratore delegato, Percy Plant, ha posto un ultimatum: o si licenziano subito 1500 persone e si riduce contemporaneamente il costo del lavoro del 25 per cento, oppure lo stabilimento sarà chiuso e il 3 novembre si darà il via alla procedura per il licenziamento collettivo. «Non ci sono e non ci possono essere alternative», ha detto Plant nel corso di una conferenza stampa.

A questo punto la fantasia lascia spazio a poche vie d'uscita, secondo gli inglesi. In sintesi: il governo italiano deve provvedere a ricollocare in altre aziende i 1500 disoccupati; i sindacati, invece, sono invitati ad avallare le richieste di riduzione del costo del lavoro (diminuzione delle pause e l'aumento dei ritmi).

La risposta della Fim è stata uno sciopero dei 300 mila metalmeccanici milanesi per mercoledì.

r. bell.

Danesi: pagati 700 milioni

UN'UNICA BANDA PER 7 RAPIMENTI?

Roma, 24 ottobre.
Alfredo Danesi, figlio di un grande industriale del caffè rapito quattordici giorni fa a Roma, è tornato a casa questa notte dopo che suo padre aveva pagato 700 milioni di riscatto. I rapitori avevano chiesto molto di più, ma l'industriale è riuscito a dimostrare che non poteva assolutamente trovare altro denaro.

Alfredo Danesi, 38 anni, ottavo rapito a Roma dall'inizio dell'anno, è stato rilasciato ieri sera alle 23,30, nei pressi delle mura vaticane, in via delle Fornaci. Là c'era la « Mini » del fratello di Danesi, Roberto, con la quale Alfredo ha raggiunto casa sua in via Platone.

Appena giunto a casa, Alfredo Danesi ha telefonato alla polizia. Verso l'una e trenta ha ricevuto anche i cronisti. Stanchissimo, con la barba lunga, sorretto da un commissario di polizia, Alfredo Danesi ha risposto gentilmente alle domande, parlando con un filo di voce. *« Durante la mia prigionia ho parlato solo con una persona mascherata. Non sono stato mai legato né bendato e i miei rapitori mi hanno trattato in un modo che posso definire umano. Non mi è mancato nulla, ho sempre mangiato, pasti caldi e freddi ».*

Sul momento del sequestro, avvenuto giovedì 9 ottobre, dice: *« Ero quasi arrivato a casa quando un'auto mi si è parata davanti. Non ho avuto tempo di respirare. Mi hanno trascinato fuori dalla mia Bmw e mi hanno scaraventato sulla loro auto. Poi mi hanno fatto una iniezione e sono svenuto quasi subito. Quando mi sono risvegliato ero in una stanza di due metri per tre tutta verniciata di bianco. Ho visto alcuni uomini mascherati che hanno parlato pochissimo, credo con accento settentrionale ».*

Non ha voluto dire di più e nessuno se l'è sentita di insistere. Era veramente esausto. Ha stretto la mano a cronisti e fotoreporter ed è andato a dormire.

La tecnica del rapimento Danesi ricalca grosso modo quella dei precedenti, il piccolo Chiacchierini escluso: un agguato alla vittima che viaggiava in macchina, e subito una iniezione di sonnifero. Danesi, al contrario degli altri, non è stato legato e bendato durante la prigionia.

La sera di giovedì 9 ottobre, Alfredo Danesi era uscito dalla sede della ditta paterna, in via della Circonvallazione Clodia 78, verso le 20. Nella sua « Bmw » c'era la zia Lina, sorella del padre, che gli aveva chiesto di accompagnarla a casa, in via Bettolo, una traversa di via della Giuliana. Dal momento in cui Danesi ha lasciato la parente, nessuno lo ha più visto. Alle 22,40 arrivò la telefonata in via Platone. In un primo momento era sembrato che si trattasse di uno scherzo, ma la signora Iris, madre di Alfredo, avvisò ugualmente la polizia. Decine di auto setacciarono la città per tutta la notte alla ricerca della « Bmw » amaranto. L'auto fu ritrovata il giorno dopo in via Fabio Massimo. Ormai era certo che si trattava di un rapimento.

La conferma, se ce n'era bisogno, arrivò un paio di giorni dopo, come è consuetudine dell'« Anonima sequestri », quando i banditi fecero conoscere la cifra del riscatto. Come al solito, i rapitori puntarono molto alto. Quattordici giorni di trattative con una persona di fiducia dei Danesi e accettata come intermediaria dai banditi e poi il rilascio. a. r.

Alfredo Danesi

PER LUI E' FACILE

Jacques Mayol, il subacqueo francese rivale di Maiorca, continua le sue discese in apnea nel mare dell'isola d'Elba. Ma non vuole sentire parlare di record, anche se ufficiosamente ha già superato più volte il limite (86 metri) del siracusano; « Si tratta — dice — di esperimenti scientifici ». Ieri ha sostato a lungo a 60 metri di profondità, facendosi prelevare il sangue da due medici che si erano immersi con lui (Telefoto)

CUNEO

Mancano ufficiali giudiziari processi penali bloccati

Cuneo, 24 ottobre.
La situazione del tribunale di Cuneo si è fatta ormai insostenibile. Il cammino della giustizia è bloccato perché non c'è il servizio continuativo un solo ufficiale giudiziario. La sezione penale ha ripreso la attività dopo la pausa estiva 13 ottobre scorso, ma le cause che hanno potuto essere definite sono solo due o tre: tutte le altre, pur essendo a ruolo, hanno dovuto essere rinviate perché gli imputati o i testimoni non hanno ricevuto tempestivamente la citazione.

Il caso più clamoroso è accaduto l'altro ieri. Dovevano essere trattate quattro cause, tra cui una per rapina che risale a 4 anni fa. I giudici, aperta l'udienza, hanno dovuto prendere atto che nessun processo aveva le citazioni regolari e i relativi dibattimenti sono stati rinviati a nuovo ruolo. Mercoledì prossimo sono fissate altre 4 cause, ma si teme che subiranno la stessa sorte.

Gli ufficiali giudiziari svolgono nel tribunale una attività preziosa e insostituibile. La loro assenza è quindi motivo di guai seri, come dimostrano appunto gli avvenimenti di questi giorni a palazzo di giustizia.

Il nostro tribunale dovrebbe contare sull'attività di 4 ufficiali giudiziari; ce n'è uno solo, e per di più pendolare: arriva due giorni alla settimana da Bra, ma il suo tempo è già tutto impegnato dagli atti esecutivi indifferibili; qualche volta si aggiunge l'aiuto del messo di conciliatura di Cuneo, che però ha un proprio lavoro da svolgere e quindi la collaborazione si riduce a ben poca cosa. Mentre la sezione civile del tribunale bene o male tira avanti, a soffrire la mancanza di ufficiali giudiziari è quella penale, i cui dibattimenti subiscono continui rinvii. Questa situazione insostenibile è ben conosciuta al ministero, che però rimanda di continuo la nomina dei 4 ufficiali giudiziari assegnati al nostro tribunale e da molti mesi « latitanti ». g. d. m.

Notte d'incubo, si temeva fossero le Brigate rosse

Rapiscono un giovane a Genova (ma era uno scherzo dei coetanei)

CORRISPONDENTE
Genova, 24 ottobre.
Tensione questa notte a Genova per un misterioso « rapimento », che poi è risultato uno scherzo organizzato da un gruppo di giovani in vena di divertirsi (e preoccupatamente eccitati dal caro rapimento, avvenuto la sera prima ad opera delle Brigate rosse, del dirigente dell'Ansaldo, Vincenzo Casabona). L'enigma è stato sciolto solamente a tarda notte e polizia e carabinieri hanno pattugliato la città in forze, nel timore che si trattasse di una seconda scorribanda delle Brigate rosse.

L'allarme è stato dato ieri sera poco dopo le 22,30, quando alcuni passanti si sono recati in questura e presso i carabinieri a denunciare di aver visto tre giovani con il viso coperto da passamontagna gialli che afferravano per le braccia un coetaneo e, lo caricavano a viva forza in una « 124 » rossa, poi allontanandosi a forte velocità.

La scena s'è svolta in pieno centro, in via XX Settembre, di fronte al teatro Margherita. Credendo trattarsi di un rapimento, un automobilista di passaggio ha tentato di sbarrare la strada alla « 128 » con la sua « Mercedes », ma i fuggitivi lo hanno urtato allontanandosi.

Dopo indagini e controlli, la polizia ha accertato che la messa in scena era stata organizzata da quattro giovani che, a quanto pare, non sapevano come trascorrere la serata. I finti rapitori ed il rapito sono partiti finiti verso le due in questura. Si tratta di Attilio Ferrando, di 18 anni, Mario Rossi, di 22, e Salvatore Attanasio, di 18, i quali hanno « sequestrato » l'amico Bruno P., di 17 anni.

I quattro, che lavorano presso una carrozzeria di Genova, hanno preso un'automobile depositata da un cliente per delle riparazioni, approfittando del fatto che possedevano le chiavi dell'officina. Hanno scorrazzato per la città ed hanno deciso, per puro spirito di divertimento, di imbastire un finto rapimento. Si sono perciò calati sul viso un passamontagna ed hanno finto di malmenare l'amico e di portarlo via sull'auto. Sono stati denunciati per possesso abusivo di vettura e per disturbo della quiete pubblica. Sono stati tutti rimandati a casa dopo una ramanzina del commissario. g. b.

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo:

Situazione: il trasferimento della circolazione depressionaria in parte dalla parte meridionale della penisola balcanica in direzione Sud-Est favorisce l'attenuazione delle condizioni di nuvolosità che riscontrano sulle regioni centrali adriatiche e nel Sud Italia.

Tempo previsto: sulla Puglia, sulla Basilicata e sulla Calabria nuvolosità irregolare di tipo cumuliforme con locali manifestazioni temporalesche. Sulle rimanenti regioni da poco nuvoloso a quasi sereno con foschie sulle valli del Nord in intensificazione da questa sera.

In Italia e all'estero

Bolzano	5	18	L'Aquila	2	15
Trento	5	18	Roma	3	19
Verona	3	17	Bari	12	18
Trieste	11	17	Napoli	9	18
Venezia	10	17	Potenza	7	10
Milano	6	18	S. M. Leuca	13	18
Genova	10	18	Catanzaro	9	17
Bologna	7	15	Reggio C.	11	20
Firenze	8	16	Messina	12	20
Pisa	5	19	Palermo	17	19
Ancona	11	16	Catania	9	21
Perugia	8	11	Alghero	13	18
Pescara	8	18	Cagliari	13	19

Amsterdam	6	13
Atene	15	22
Bangkok	29	31
Berlino	7	12
Bruxelles	4	13
Buenos Aires	7	21
Ginevra	3	12
Helsinki	2	5
Hong Kong	24	27
Lisbona	12	21
Londra	10	13
Madrid	11	23

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 14,3
minima	+ 6,3
media	+ 9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1028 mb; temp. + 4,4; umidità 80%. Cielo sereno. Temperatura massima + 14,4; minima + 3; media + 8,5. Previsioni: cielo da poco nuvoloso a sereno. Visibilità buona.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Produce componenti per detersivi

Montedison: incendio distrugge un reparto

CORRISPONDENTE
Mantova, 24 ottobre.
Un violentissimo incendio è scoppiato questa notte nello stabilimento Montedison situato nella zona industriale di Frassine, alla periferia di Mantova. Le fiamme si sono sviluppate nel reparto che produce dodecil-benzolo, distruggendo quasi completamente tutti gli impianti. I danni ammontano a parecchi miliardi. I vigili del fuoco di Mantova e quelli interni dello stabilimento, sono riusciti ad intervenire tempestivamente ed a circoscrivere le fiamme ad un solo reparto. Stamane la zona era ancora avvolta da un denso fumo. Fortunatamente non si registrano nè vittime, nè feriti.

Dai primi accertamenti, sembra possibile escludere che l'incendio sia dovuto a dolo o a negligenza del personale, anche se ieri gli operai avevano partecipato a uno sciopero per la piattaforma rivendicativa. Nel reparto distrutto si verificano normalmente fuoriuscite di gas che dovrebbero essere segnalate da speciali rilevatori automatici, ma sembra che questa notte non abbiano funzionato. Non si conoscono ancora le cause di questo guasto.

Secondo le prime informazioni, gli impianti dello stabilimento di Mantova erano gli unici del gruppo Montedison in Italia in grado di produrre dodecil-benzolo, sostanza indispensabile per la produzione di detersivi biodegradabili. La produzione del reparto distrutto copriva il 50 per cento del fabbisogno nazionale.

Il direttore dello stabilimento, dott. Ermanno Lanzoni, ha dichiarato che nessun dipendente verrà licenziato o messo in cassa integrazione in seguito alla forzata inattività degli impianti.

Paolo Ruberti

Per legami con Genco Russo

Dalla banca al confino il presidente mafioso?

Caltanissetta, 24 ottobre.
L'ex presidente della Cassa rurale ed artigiana «San Giuseppe» di Mussomeli, avv. Vincenzo Noto, arrestato un mese fa in seguito al crack subito dalla banca ed incriminato per i reati di appropriazione indebita aggravata continuata, false comunicazioni agli organi di controllo ed altri reati di carattere amministrativo, è stato proposto dai carabinieri per l'invio al soggiorno obbligato.

I militari dell'Arma, in un rapporto trasmesso alla Procura della Repubblica di Caltanissetta, hanno sottolineato certi legami tra l'avv. Noto e gli ambienti mafiosi della provincia di Caltanissetta.

In particolare, nel rapporto dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Caltanissetta verrebbero evidenziati i rapporti tra l'avv. Noto e il vecchio capomafia Giuseppe « Genco » Russo, che della Cassa rurale ed artigiana «San Giuseppe» si avvalse per certe operazioni finanziarie in occasione dell'esproprio dell'ex feudo Polizzello.

(Agenzia Italia)

PIEMONTE

OMEGNA - Eletto nuovo sindaco

Un giovane laureato in legge è il nuovo sindaco di Omegna: Alberto Buzio, 33 anni, omegnese, del pci, è stato eletto ieri sera in Consiglio comunale con 20 dei 30 voti disponibili. Il nuovo primo cittadino succede all'on. Pasquale Maulini, dimessosi qualche settimana fa dopo la sua nomina al comitato regionale di controllo. L'elezione di Buzio, assessore anche nella passata amministrazione, ha richiesto la nomina di un nuovo « effettivo ». Su questo punto all'ordine del giorno comunisti e socialisti, assieme in giunta, si sono divisi e non è da escludersi qualche strascico polemico nei prossimi giorni.

ALBA - Le quotazioni dei nebbioli

Sta per concludersi la vendemmia. In questi giorni si raccolgono le ultime partite di nebbioli. I nebbioli da Barolo con gradazione oscillante tra i 13,5 e i 18,3 gradi vengono pagati 3100 lire al miriagrammo; da 19 a 19,4 gradi 3400 lire; da 19,5 a 19,9 gradi 3600 lire; da 20 3900 lire. Per le uve barbaresco le quotazioni oscillano dalle 2500 alle 3200 lire al al miriagrammo, mentre i nebbioli d'Alba vengono pagati da 2500 a 3000 lire al miriagrammo.

MONDOVI' - Sparisce la funicolare?

Il problema della funicolare sarà all'ordine del giorno di una pubblica assemblea indetta per questa sera alle 21 nella sala Ghislieri. Come è noto, la ferrovia a cremagliera che da 90 anni collega il rione di Breo a quello di Piazza dovrà cessare il servizio il 31 dicembre prossimo. Per quella data l'amministrazione comunale dovrà stabilire se ripristinare o meno l'impianto, in condizioni da essere ricostruito, con una spesa di 800 milioni. Attualmente quattro progetti sono al vaglio di una apposita commissione tecnica ma ogni decisione è subordinata alla assunzione della spesa a carico del bilancio regionale, e non si nutrono troppe speranze che sia concesso un finanziamento così notevole.

Minacciato da un procuratore il sequestro di un film

Censura preventiva in Calabria

Catanzaro, 24 ottobre.
Abbiamo, da mercoledì, la censura preventiva, istituita dal procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello, il dottor Donato Massimo Bartolomei, non nuovo a iniziative del genere. L'anno scorso, ad esempio, fece sequestrare, in 50 giorni, 11 film. Per ora la censura preventiva riguarda solo il cinema, ma c'è chi teme che sia destinata ad estendersi ad altre forme d'arte.

Il comunicato di Bartolomei è minaccioso: « *La procura generale della Repubblica di Catanzaro comunica che pur non deflettendo in via generale, dalla deliberata sospensione dei sequestri di film, per le gravi ragioni a suo tempo addotte, riprenderebbe eccezionalmente la propria libertà di azione qualora dovesse proiettarsi in Calabria il film* Vergine e di nome Maria, *dato il suo contenuto — prosegue il documento della procura generale — furiosamente osceno e blasfemo, che oltraggia insieme oltre ogni limite tollerabile, il buon costume e le tradizioni cristiane della Nazione italiana* ». In pratica l'ufficio: se il film tal dei tali sarà proiettato, ebbene si procederà subito al sequestro.

Il presidente del Consiglio regionale, dott. Consalvo Aragona, ha colto la gravità di queste parole e ha rilasciato subito una dichiarazione.

« *Il paese* — dice Aragona — *si è già occupato delle iniziative del dott. Bartolomei ed anche lo stesso me ne occupai, a suo tempo, con una interpellanza:*

« *Sembra che il dibattito* — prosegue Aragona — *non sia servito a gran cosa. Vi è di più: è che il comunicato della procura generale di Catanzaro lascia esterrefatti al punto da far ritenere che si tratti di un falso o di uno scherzo* ».

Dopo aver criticato l'iniziativa del magistrato, Aragona afferma: « *Al punto in cui sono arrivate le cose ritengo che un intervento del Consiglio superiore della magistratura si imponga con urgenza* ».

E aggiunge che la Calabria, dove la criminalità comune è in pauroso crescendo e dove il teppismo fascista pretende di tenere la piazza, si si attende « *dalla magistratura impegni ben diversi* ».

« *Una regione ove un sostituto procuratore generale della Repubblica viene espulso dalla magistratura per indignità e dove l'avvocato generale dello Stato presso la stessa procura generale è massacrato a colpi di fucile sulla pubblica strada, ha ben il diritto di chiedere alla sua magistratura di non perdere tempo a guardare films pornografici e a sfogliare riviste erotiche, ma a dedicarsi con impegno e con intelligenza all'assolvimento delle proprie funzioni* ». r. s.

EUGENIO MONTALE

Poesie del Nobel

L'Accademia svedese ha scelto per il Premio Nobel della letteratura, come abbiamo pubblicato ieri su Stampa Sera, Eugenio Montale, considerato la voce più alta della poesia italiana. Montale è stato scelto in una rosa di favoriti che comprendeva Luis Borges, Saul Bellow, Graham Greene. Eugenio Montale è il quinto italiano che riceve il Premio Nobel. Precedentemente furono premiati Giosuè Carducci (1906), Grazia Deledda (1926), Luigi Pirandello (1934) e Salvatore Quasimodo (1959).

AL Saint-James di Parigi dovrò chiedere
una camera «singola». (Non amano
i clienti spaiati). E così pure
nella falsa Bisanzio del tuo albergo
veneziano; per poi cercare subito
lo sgabuzzino delle telefoniste,
le tue amiche di sempre; e ripartire,
esaurita la carica meccanica,
il desiderio di riaverti, fosse
pure in un solo gesto o un'abitudine.

L'ABBIAMO rimpianto a lungo l'infilascarpe
il cornetto di latta arrugginito ch'era
sempre con noi. Pareva un'indecenza portare
tra i similori e gli stucchi un tale orrore.
Dev'essere al Danieli che ho scordato
di riporlo in valigia o nel sacchetto.
Hedia la cameriera lo buttò certo
nel Canalazzo. E come avrei potuto
scrivere che cercassero quel pezzaccio di latta?
C'era un prestigio (il nostro) da salvare
e Hedia, la fedele, l'aveva fatto.

(da Satura - Ed. Mondadori)

PORTAMI il girasole ch'io lo trapianti
nel mio terreno bruciato dal salino,
e mostri tutto il giorno agli azzurri specchianti
del cielo l'ansietà del suo volto giallino.

Tendono alla chiarità le cose oscure,
si esauriscono i corpi in un fluire
di tinte: queste in musiche. Svanire
è dunque la ventura delle venture.

Portami tu la pianta che conduce
dove sorgono bionde trasparenze
e vapora la vita quale essenza;
portami il girasole impazzito di luce.

a K.

RIPENSO il tuo sorriso, ed è per me un'acqua limpida
scorta per avventura tra le petraie d'un greto,
esiguo specchio in cui guardi un'ellera i suoi corimbi;
e su tutto l'abbraccio d'un bianco cielo quieto.

Codesto è il mio ricordo; non saprei dire, o lontano,
se dal tuo volto s'esprime libera un'anima ingenua,
o vero tu sei dei raminghi che il male del mondo estenua
e recano il loro soffrire con sé come un talismano.

Ma questo posso dirti, che la tua pensata effigie
sommerge i crucci estrosi in un'ondata di calma,
e che il tuo aspetto s'insinua nella mia memoria grigia
schietto come la cima d'una giovinetta palma...

(da Ossi di seppia - Editore Einaudi)

Dall'università d'oggi

PUO' USCIRE UN BUON MEDICO?

Ecco l'esperienza di un giovane torinese

La protesta degli studenti (o almeno di una gran parte di essi) non si è fatta attendere. Sulle porte degli Istituti ci sono già i cartelli che denunciano «*il nuovo proclama dei baroni torinesi*» dopo che il preside della facoltà di Medicina prof. Dianzani, ha deciso di rendere obbligatoria per gli iscritti agli ultimi anni la frequenza per mille ore (18 mesi) in laboratori e ospedali.

«*L'Università deve tornare ad essere seria, come lo era prima del '68. Almeno la facoltà di Medicina. E come può essere seria se gli allievi non sono obbligati a fare esperienza sui malati? Che razza di medici laureiamo nelle nostre Università? Con che diritto abilitiamo alla professione giovani ai quali non abbiamo dato una preparazione adeguata?*». Questi, in sintesi, gli scrupoli che hanno colto il corpo accademico torinese, che li ha risolti appunto con il «*proclama delle mille ore*», forse primo passo per «*ricostruire un'Università seria*».

Il dottor Giancola: «E' questione di impegno»

Questo che cosa significa? Che l'Università, o per restare nel tema la facoltà di Medicina, ha smesso di «essere seria» durante la tempesta della contestazione scoppiata nel '68? E' vero quanto dicono gli studenti, che si tratta soltanto di «*una operazione di recupero del potere da parte dei baroni*» oppure le «mille ore» rispondono realmente ad una esigenza di restituire funzionalità e, appunto, serietà a Medicina?

Una risposta è quanto mai difficile e complessa. «Stampa Sera», senza alcuna pretesa di darne una, ha pensato di chiedere il parere di un giovane medico, da poco laureato, che abbia un ricordo recente di quelle strutture che l'Università mette a disposizione. E' stato scelto in modo che rispondesse a questi requisiti: aver frequentato per almeno un anno «l'Università seria», essersi laureato a pieni voti, cioè con il certificato di «buon medico».

E' Claudio Giancola, 26 anni, sposato, abita in corso Francia 226. Si è iscritto all'Università nel 1967 e si è laureato nel 1973 ottenendo 110 con lode e dignità di stampa. Ora lavora come volontario alla Clinica Medica Seconda, sotto il prof. Ceresa, e vuole specializzarsi in endocrinologia. Un lavoro (questo remunerato) lo svolge anche al «San Camillo» al pomeriggio, e spesso la notte, per i turni di guardia.

— *L'Università che ha trovato come matricola, nel '67, era seria?*

«L'Università nel '67 era, nella prassi, in parte già liberalizzata. Ad esempio c'era ancora l'obbligo formale delle firme, che però venivano date senza che si frequentasse realmente. Dunque da questo punto di vista devo dire di no: non era molto seria».

Dopo il 1968

— *Lei ha trovato nella Facoltà quello che cercava? Parlo sempre del primo anno: ha avuto la preparazione necessaria?*

«Al primo anno occorrono delle nozioni teoriche di base. Sono indispensabili. Per chi le frequentava, le lezioni davano questa preparazione di base. Di fronte a questo c'era la farsa delle esercitazioni di anatomia: qui i mezzi a disposizione erano davvero insufficienti, ma, e parlo a titolo personale, non credo che sezionare un cadavere sia determinante».

— *E che cosa è cambiato nel '68, con l'inizio della contestazione?*

«L'aspetto "appariscente", per così dire, è stato limitato: dimostrazioni, sospensioni di lezioni, qualche occupazione, ma non si è mai toccata la tensione di altre Facoltà. Dunque direi che sotto questo punto di vista il lavoro a Medicina non è cambiato».

— *Tutto come prima, allora?*

«No, tutt'altro. E' stata la vera liberalizzazione, nel senso che sono caduti tutti i blocchi, gli obblighi di frequenza sono definitivamente scomparsi, il numero degli «esami burletta» è aumentato a dismisura. Medicina è diventata veramente un'Università facile. Ancora oggi uno studente può laurearsi senza mai aver visto un malato, al limite senza sapere come si misura la pressione».

— *Dunque, a partire dal '68, nessuno ha più potuto studiare "seriamente" a Medicina?*

«No. Questo è assolutamente falso. L'Università ha lasciato tutto al "libero arbitrio", non ha più imposto nulla, se non gli esami. Ma tutte le strutture sono sempre state a disposizione per chi aveva voglia di usarle. Non è un problema di "scarsa serietà" da parte dell'Università. Su questo punto sono colpevoli gli studenti, quelli che non frequentano, che non usano le strutture a disposizione, che disertano i laboratori, gli ospedali. Certo se noi avessimo i mezzi americani sarebbe meglio, ma potremmo incominciare ad usare quelli che abbiamo a disposizione adesso. E' sempre meglio che niente. Io ad esempio al terzo anno, quando ho avuto quel minimo di nozioni indispensabili, sono entrato come interno in un istituto universitario per incominciare a far pratica. Non voglio far la figura dello studente modello, non lo sono mai stato. E' una questione diversa: la pratica è un elemento indispensabile alla nostra preparazione. Eppure fra i miei compagni di corso gli interni erano pochi».

Numero chiuso?

— *Si può fare una percentuale?*

«Non saprei, non ricordo. Ma le posso fare un esempio di oggi. Io e gli altri assistenti dobbiamo guidare gli allievi nelle esercitazioni, spiegando come si visita un malato, come bisogna comportarsi. L'anno scorso, all'inizio (divisi in gruppi di 12) sono venuti. Dopo due o tre volte erano ridotti a 6-7. Dopo pochi mesi non c'era più nessuno».

— *Dunque è giusto, secondo lei, l'obbligo delle «mille ore»?*

«Sì, il principio è giusto. Ripeto: la pratica è un'esperienza irrinunciabile. Ma c'è un problema. Io le ho detto che le strutture ci sono sempre state per chi le voleva usare ed erano sufficienti proprio perché, non essendoci alcun obbligo, pochi le usavano. Ora se tutti gli studenti saranno costretti a frequentare istituti, laboratori, ospedali, molto probabilmente lo spazio mancherà, le strutture esploderanno».

— *E cosa si può fare, considerando che non abbiamo i mezzi americani? Lei pensa al numero chiuso?*

«No, il numero chiuso è ingiusto. L'Università deve rimanere aperta a tutti. Vorrei rispondere, ritornando alla prima domanda che mi ha fatto: "*L'Università oggi è seria?*". La risposta è no: non è seria quando laurea persone non preparate sapendo benissimo che non sono preparate. Quindi non numero chiuso, ma selezione. E' una parola che gli studenti detestano, quelli che mi leggono mi daranno del reazionario. Ma penso che per i medici la selezione sia inevitabile. In Inghilterra, ad esempio, chi sbaglia per due volte un esame ha finito la sua carriera universitaria».

Gianni Gambarotta

PARLANO LE ATTRICI DEI FILM SEXY

Operaie del "set„

Le giovani attrici oggi sono meno vanitose di un tempo ma anche più concrete: il cinema per loro è un lavoro che spesso offre ben poche soddisfazioni

Negli Anni Cinquanta-Sessanta le ragazze impazzivano per una parte in un film. Non sempre erano bravissime, bellissime. Ma ci sono tante considerazioni da fare. Prendiamo le quattro stelle canoniche, Pampanini Loren Lollobrigida Mangano: non metto assolutamente la mano sul fuoco che siano tutte Eleonore Duse. Due hanno trovato buoni matrimoni, dopo hanno scoperto di essere grandi attrici. Però hanno anche trovato registi di talento. Chi non diventa eccellente quando lo guida un artista geniale? Anch'io sarei un Al Pacino.

Tranne la Magnani, la Vitti, la Massari, mi sbaglierò comunque ho molti dubbi sulla personalità delle attrici italiane di cinema. Al di là del deserto di molti film, della follia pura di certi altri (non voglio allargare ora il discorso alla sociologia, alla politica) non mi sento di buttare la croce sulle attrici del piccolo giro che sudano sul set per sopravvivere.

Il guaio è che non rinunciamo alla nostra parte di ipocrisia, e sull'attrice che si spoglia per professione affastelliamo malignità pubbliche e private. La mia idea è che siamo in errore. Non c'era tanto scandalo vent'anni fa quando la diva maggiorata mostrava la coscia bianca, sfuggente sotto la giarrettiera nera. Eppure, per i tempi, l'immagine era ben più erotica di quelle d'oggi, che ci trovano almeno smaliziati e aperti a tutto.

In quanto ai film, sicuramente troppi sono diretti da avventurieri della celluloide. E anche qui non sarei tanto schematico, ché ci sono registi di risonanza i quali preventivano la sequenza sexy, di richiamo. Dicono naturalmente che è esigenza d'arte, di copione, una logica di racconto: e trovano amici intellettuali pronti a difenderli. Però lo scopo, qualche volta, è di allettare il pubblico.

Ora mi sono messo in testa che queste attrici di secondo piano, che si spogliano anche, sono senza incanti. Esattamente come l'operaia in fabbrica. Routine. E cerco la verifica, dopo il sondaggio di alcuni giorni fa. Ciò che voglio sapere è se veramente s'impegnano nel cinema per aprire prima o poi una porta e, toc, trovare il successo. Sarò ingenuo, ma non ci credo tanto.

«Secondo lei non abbiamo il fuoco dell'arte — mi interrompe *Daniela Giordano* (Vedo nudo, Roma violenta, L'infermiera di mio padre) — e cerchiamo la scrittura come l'impiegata cerca un principale».

Mi sbaglio? Non c'è più chi fugge da casa per buttarsi nel cinema. Se viene viene, e spesso l'incontro capita per caso. Senza forzature. Non so, domando a lei.

«Io fui Miss Italia nel 1966. Ero di Palermo, facevo l'hostess per turisti, l'interprete d'inglese. Poi con il titolo ebbi un po' di gloria. Esattamente due anni dopo ero a Roma».

Quindi il cinema può essere un appuntamento obbligato. Bella lo è...

«E non è esatto. Perché infatti i registi non sanno che ruolo affidarmi. Mi invecchiano, mi ringiovaniscono».

Film brutti ne ha girati.

«Non tutte le lettere che batte una dattilografa sono divertenti».

E rifiutare non nuoce alla carriera?

«Rifiutare un Fellini, certo. Ma rifiutare filmetti di seconda serie, cosa vuole che nuoccia».

Il cinema, si dice, è malsano.

«Il cinema è aperto come una vetrina, esposto, meno ipocrita. Il resto dipende da ogni attrice. Parlo di moralità. Esattamente come nella vita. C'è la casalinga seria, c'è quella meno seria».

Lei farebbe altro?

«Come lavoro? Non resisto in ufficio. Il cinema mi dà libertà. Anche se come attrice devo ancora nascere. Nascerò? Che dire, intanto lavoro, e non mi annoio».

«La rimprovero?» mi dice *Barbara Betti*.

Se sono colpevole. Di che?

«Del collocarmi con le sexy. Intanto mi guardi. Sono proprio sexy?».

E invece è carina, 25 anni, non alta, bruna, gli occhi enormi. Per la figura, tra le sexy ci sta.

«Ma non mi andrebbe di fare film così. Se volessi, per un po' di soldi, accetterei... via, la gente non ha bisogno di imparare sullo schermo come si fa l'amore».

Ricapitolo. Fece anni addietro una particina. Poi più niente, tanto che è cosa dimenticata. Solo adesso è diventata protagonista in "Maria R. e gli angeli di Trastevere", appena uscito. E il cartellone pubblicitario, in cui appare con il pancino scoperto, è stato immediatamente censurato. Poi lei magari polemizza...

«Come ripeterle che non ho scelto il ruolo. "Maria R." è pulito e ci sono anche affezionata. Dicessi che per me è la prova del destino... Insomma, un produttore, Frank Agrama, per caso mi vide e mi annunciò: lei mi serve. Detto e fatto. Un po' una favola. E ho un contratto per altri due lavori».

Fa soldi?

«Non scherzi... ho lavorato anche in banca. Con un film guadagno come tre o quattro mensilità. Ma ho mesi vuoti. E' dura. Rischio? Sto al gioco. Certo, ho fiducia in me. Sbaglio? Ricomincio daccapo. Sarei vile, rinunciassi per qualche sacrificio».

E' felice?

«D'aver incominciato seriamente: sì».

Ha fiducia?

«No no. Ma per scaramanzia. Mi lasci sorridere. Non mi considero che una giovane donna, innamorata di un lavoro».

«Beate, che ci credono» scoppia *Stella Carnacina, 20 anni, la quale con Buzzanca gira San Pasquale Baillonne protettore delle donne. La pessimista?*

«S'immagini, c'è da essere travolti dalla gioia... capisce che chiedono sempre le tettine... "Stella, abbi pazienza, ti spiace mostrare le tettine?..." e poi il culetto... ma chi le ha inventate le maledette tettine?».

Si adombra e non è il caso.

«Ah sì? E invece oggi l'attrice è ciò che fa vedere. Mi spiego?».

Stella è romantica.

«Purtroppo. Che vuole essere? Per le dure? C'è da ridere, poi una s'innamora, piange, si strazia. Romantica, proprio».

Perché fa il cinema, dunque?

«Ero fotomodella a 14 anni. Due anni fa mi propongono il set. E va bene. Però oggi non ho più affezione».

Con tutto questo...

«Continuo. Come si dice?... la vita gira».

Elvio Ronza

Moncalieri: medicina scolastica

STUDENTI E SALUTE

Il servizio di medicina scolastica di Moncalieri continua la sua tormentata storia a puntate. Ieri sera, durante un ennesimo incontro tra gli assessori all'istruzione e all'assistenza e il gruppo di cittadini che vorrebbero dall'Amministrazione un impegno più ampio e approfondito di quello attuale, la prima schiarita.

Il «dialogo» — è stata la conclusione dell'incontro — continuerà. Lo garantisce un ulteriore appuntamento fissato per il 20 novembre, quando gli operatori del servizio presenteranno il calendario ufficiale delle loro prestazioni, in maniera da offrire una traccia concreta per ulteriori, più razionali interventi. E' lo sottolinea la consapevolezza che il traguardo finale, (e cioè un servizio di prevenzione allargato dalle scuole a tutto il resto della cittadinanza e organizzato su base territoriale), è condiviso da tutti: il problema sta nel calcolare concretamente i tempi ed i modi indispensabili per arrivarci.

Si ridimensiona così una polemica che si trascina dall'aprile scorso, quando, dopo un dibattito caotico e contraddittorio, venne approvata dal precedente Consiglio comunale una proposta di delibera sull'«istituzione di attività di prevenzione sociale e sanitaria» presentata da gruppi sociali spontanei e organizzazioni sindacali, anziché dalla Giunta. Questo regolamento, decisamente d'avanguardia per i suoi principi innovativi fu però abrogato da un piano successivo, preparato dopo le elezioni dalla nuova amministrazione in collaborazione coi consigli di circolo e di istituto della città e approvato dal Consiglio Comunale il 28 settembre. Di qui le accuse e l'ostruzionismo dei gruppi sociali autori del primo programma ed esclusi dal secondo, i quali, denunciando la mancanza di consultazione nei loro confronti, hanno sottolineato «la sostanziale divergenza di quest'ultima delibera nei confronti di quella precedente».

«I criteri offerti dal documento del 28 settembre sono diversi ed a nostro parere fondamentali — dice Mario Tortello, del Centro di animazione sociale —. Prima di tutto, ci sembra estremamente grave l'assenza di indicazioni dettagliate circa il momento della prevenzione intesa non soltanto come diagnosi precoce e depistage di massa ma quale rimozione delle cause prime ambientali e sociali che possono portare a malattie o situazioni di rischio.

«In secondo luogo, non siamo d'accordo né su una articolazione del servizio che coinvolge allievi, insegnanti e famiglie escludendo però le forze sociali organizzate sul territorio, né sull'attribuzione ad ogni "équipe" di una zona di territorio ripartita in base alla preesistente struttura delle scuole medie, che rischia di sovrapporsi alla zonizzazione cui alle studio cui si riferiranno le future unità di servizi sanitari e locali.

«Siamo contrari, infine, ad un'équipe separata per la scuola materna, dato che ci sembra indispensabile che i bambini vengano seguiti continuativamente nei diversi gradi di studio. E non riusciamo a capire come si possa pensare di ottenere una seria attività di prevenzione limitando il compito degli operatori ai nove mesi di anno scolastico».

Queste e altre osservazioni sono state quindi raccolte in un documento di protesta stilato durante un incontro tra quartieri e forze sociali avvenuto il 18 ottobre. Pochi giorni ancora e la polemica, grazie ad alcuni interventi dell'assessore Vaccarino, è andata gradualmente smorzandosi fino a lasciar prevedere il finale, temporaneo ma decisamente positivo, di ieri sera.

«Per quanto riguarda le modifiche concretabili subito non abbiamo mai fatto preclusioni di alcun genere — dice Elisa Vaccarino. — Tant'è vero che si è immediatamente provveduto a collegare il servizio di scuola materna con quello delle altre scuole e anche le zone di intervento, in seguito ad una precisa richiesta degli operatori interessati, hanno già subito una prima modifica che verrà completata più avanti, in collaborazione con l'assessorato all'assistenza. Quello che va chiarito una volta per tutte è che questo nostro intervento è aperto a qualsiasi futura evoluzione e che, per quanto riguarda il modello teorico cui attenersi, siamo perfettamente d'accordo con le forze sociali che attualmente ci criticano. E' anche vero però che un Comune come il nostro allo stato attuale delle cose, può fare poco e un poco che, naturalmente, non può aspettare. Se ad esempio gli operatori saranno impegnati per quest'anno soltanto nove mesi, questo dipende semplicemente dal fatto che manca il denaro sufficiente ad allargare maggiormente il servizio.

«E' si è stata messa sotto silenzio la collaborazione delle forze locali della città, è solo perché il Consiglio comunale sia per mettere in discussione con loro un nuovo regolamento in cui verranno messi in risalto le responsabilità e i diritti di intervento di ognuna di loro. E così per tutto il resto. L'importante, insomma, è che si capisca che il documento del 28 settembre rappresenta soltanto il primo passo verso un impegno cui avremo la possibilità e l'obbligo di collaborare tutti».

Ieri sera la prospettiva ha trovato d'accordo anche gli oppositori più accaniti. «Considerati positivi il significativo stanziamento a bilancio per i servizi in oggetto a testimonianza di una precisa volontà politica al riguardo e l'accordo del Comune con i Consigli di Circolo e di Istituto per la gestione unitaria per l'assistenza attribuiti in base alla legge regionale n. 27», il resto è rimandato all'incontro di novembre.

Luisella Re

Sede Inps a Moncalieri

Anche Moncalieri avrà una sede dell'Inps. I suoi sessantamila abitanti (il più popoloso Comune della provincia, dopo Torino) non dovranno più fare i «pendolari» per il disbrigo delle pratiche della Previdenza sociale. E con i moncalieresi saranno «serviti» dalla nuova sede anche gli abitanti di Cambiano, Candiolo, Carignano, Carmagnola, Isolabella, La Loggia, Lombriasco, Nichelino, Osasio, Piobesi Torinese, Poirino, Pralormo, Santena, Trofarello, Villastellone, Vinovo, e persino due quartieri di Torino città confinanti con Moncalieri: Millefonti e Lingotto.

Gli uffici saranno aperti a novembre, in via Roma 23 (Moncalieri). Funzioneranno come una vera e propria sede autonoma che, come tale, provvederà all'istruzione, definizione e liquidazione di tutte le prestazioni previdenziali (pensioni, supplementi, sussidio di disoccupazione, assegni familiari, eccetera). Tutti i residenti nelle zone indicate dovranno di conseguenza rivolgersi per la trattazione di ogni tipo di pratica agli uffici di Moncalieri.

«L'istituzione di questa nuova sede — commentano i dirigenti dell'Inps torinese — rappresenta il primo passo per il funzionale decentramento degli uffici volto a favorire un più diretto contatto con quanti, lavoratori, pensionati e datori di lavoro hanno necessità di rivolgersi alla Previdenza sociale e per eliminare, sia pure gradualmente, i disagi cui sono sottoposti gli anziani lavoratori per i sensibili ritardi della sede di Torino nella definizione delle pratiche».

Ordine di comparizione per industriali e commercianti

Sono 25 le ragazzine-squillo
Trenta clienti dal magistrato

Quattro hanno meno di 14 anni: scatta l'accusa di corruzione e violenza carnale - Nel giro però non ci sono studentesse, ma, in maggior parte, aspiranti indossatrici e false dattilografe

Il magistrato dott. Cuva che conduce l'inchiesta sul giro delle ragazzine squillo scoperto ieri dai carabinieri del Nucleo Investigativo (al comando del col. Schettino e del cap. Lotti), ha annunciato che spiccherà una trentina di ordini di comparizione nei confronti dei clienti che sono stati identificati.

E' un provvedimento sicuro perché il reato è praticamente configurato. Le indagini hanno chiarito che nel «giro» erano coinvolte 25 ragazze. Tutte erano «volontarie», ma quattro di esse — due già identificate — non hanno ancora compiuto i 14 anni.

Gli altri arrestati: Giovanni Di Panfilo, Giovanni Castronovo ed Ugo Zanon

Scatta quindi automaticamente nei confronti dei clienti e degli sfruttatori che hanno abusato di loro, la grave accusa di corruzione di minore e di violenza carnale. Come nel caso di procurato aborto, sotto i 14 anni le ragazzine non sono ritenute responsabili e diventano quindi vittime.

Al momento, su mandato del giudice dott. Cuva, restano in carcere con l'accusa di istigazione e sfruttamento della prostituzione Giovanni Di Panfilo, Giovanni Castronovo e Ugo Zanon. Per pratiche abortive, il medico ostetrico Giuseppe Coni e l'infermiera Irene Maini.

E' stato però smentito un episodio che vedeva protagonista una tredicenne. Si diceva che fosse stata forzata ad abortire: che era stata trascinata in casa di un'ostetrica, drogata e costretta a subire l'intervento. Il Nucleo Investigativo ha accertato che non ci furono aborti forzati.

In realtà sembra che una delle tredicenni fosse innamorata del suo sfruttatore. Rimasta incinta, tentò in ogni modo di non abortire per farsi sposare. Cedette poi davanti alle pressioni (che comprendevano anche alcune minacce) del «fidanzato».

«E' squallido, doverlo constatare — diceva stamane il colonnello Schettino. — *Ma nella maggior parte dei casi, si tratta di ragazze che sapevano che cosa facevano, che volevano un guadagno facile.* Fra le 25 ragazzine non c'è una sola studentessa. Hanno qualifiche strane come «aspirante indossatrice», oppure si professano dattilografe».

Qualcuna si è fatta impiegare accettando un compenso di 10 mila lire a cliente (in realtà gli sfruttatori ne incassavano come minimo 100 mila).

Il commerciante Giovanni Di Panfilo, 33 anni, ed i «soci» Giovanni Castronovo e Ugo Zanon (i primi due residenti a Moncalieri, il terzo in corso Sebastopoli), hanno organizzato le ragazzine mettendo a loro disposizione tre lussuose garçonnières e trovando clienti danarosi.

I loro guadagni, dal '73 ad oggi, sono stati vertiginosi. Il «giro» preparava vere e proprie orge o trattenimenti. Il minimo per un cliente era una cena raffinata, un luogo discreto, vini e liquori di marca per tutta la sera. Le tariffe variavano da 100 mila lire a un milione.

Due ragazze che erano rimaste incinte furono discretamente avviate al dottor Giuseppe Coni. L'«organizzazione» pensava a tutto. Il prezzo degli interventi si sarebbe aggirato sulle 300 mila lire ciascuno. Non è stato provato che siano stati compiuti altri aborti.

I tre sono stati smascherati da due sorelle, figlie di un sottufficiale della Guardia di Finanza che si è costituito parte civile, patrocinato dall'avvocato Geo Dal Fiume. Sembra che le ragazze si siano spaventate, perché volevano cambiare vita e gli sfruttatori si erano opposti.

Il dott. Giuseppe Coni e l'infermiera Irene Maini

Assemblea di genitori domani a Bussoleno

Polemiche per un caso d'epatite virale in classe

Sestriere: passa all'attacco l'insegnante sotto accusa

Polemiche a Bussoleno da parte di un gruppo di genitori per il caso di un bambino colpito da epatite virale: chiedono un più efficace intervento dell'autorità sanitaria.

La scorsa settimana è stato ricoverato all'ospedale di Susa un bambino di dieci anni, A. C., che frequenta le elementari a Bussoleno. I medici gli riscontravano una epatite virale, ma non grave. Immediatamente l'ufficiale sanitario di Bussoleno, dott. Fama, provvedeva al caso. «*Ho fatto disinfettare l'aula scolastica e vaccinare con la gamma-globulina tutta la classe ed anche l'insegnante. Tutto è assolutamente sotto controllo, non è proprio il caso di allarmarsi*».

Ma i timori che l'epatite possa diffondersi agli altri bambini hanno messo in allarme i genitori. Stamane è stato diffuso un volantino ai genitori degli alunni delle elementari, nel quale si afferma: «*Le misure prese sono insufficienti, considerando la malattia che può essere mortale. Devono essere vaccinati tutti i bambini che frequentano la scuola, perché solo quelli di una classe? E' un problema di salute pubblica. L'incubazione della epatite dura da due a sei settimane, per cui il pericolo di infezioni permane. Chiediamo una ulteriore disinfezione e un'altra vaccinazione*».

La protesta è stata inviata alle autorità comunali e mediche. Per domani, in Comune, è stata indetta un'assemblea dei genitori con gli amministratori comunali e gli insegnanti per esaminare la situazione.

● «*Insegno a Sestriere da oltre dieci anni, non capisco come mai solo adesso saltino fuori tutte queste mie infamie. Come mai le famiglie dei miei allievi non si sono lamentate prima?*». Rosalba Bessone, la maestra elementare accusata di spaventare e picchiare i bambini, passa al contrattacco.

«*Tutta questa grana è incominciata dopo la bocciatura di un bambino*», spiega. «*Prima della fine dell'anno avevo avvertito la famiglia che il loro figlio non ce la faceva. Se la sono presa e hanno trasferito il piccolo alla scuola di Borgata, ma anche lì lo hanno bocciato. Da quel momento sono incominciati i pettegolezzi e le maldicenze. Anche la storia della bambina con l'otite portata ugualmente in gita, è falsa: in quel periodo ero in congedo. Dietro tutte queste polemiche ci sono ben altre ragioni personali* (la maestra Bessone è valdese e rifiuta quindi di insegnare religione cattolica ai bambini, n.d.r.). *Non è neppure vero che tutti gli scolari fanno assenza: su 7 di prima e tre di seconda, solo 4 non sono venuti a scuola*».

Non tutti gli abitanti di Sestriere, del resto, sono d'accordo con i contestatori. Parecchi hanno espresso la loro solidarietà all'insegnante e, di fronte alle minacce di inchieste, si sono offerti di testimoniare in suo favore. Anche le autorità ufficiali come il preside e il provveditorato hanno già avuto modo di esprimere la propria soddisfazione per il suo operato e hanno respinto le accuse che le vengono mosse.

Il cardinale Pellegrino è ammalato

Le condizioni di salute del card. Pellegrino non sarebbero buone. Ne dà notizia il settimanale diocesano, annunciando il rinvio di precedenti impegni. «A causa dell'eccessivo affaticamento delle ultime settimane — scrive "La Voce del Popolo" — l'Arcivescovo è stato costretto, dietro consiglio del medico curante, a prendersi un periodo di riposo».

echi di cronaca

Accordi e nuove vertenze

Intesa all'Oreal

Accordo all'Oreal di Settimo (prodotti per parrucchieri e cosmetici, 1700 dipendenti). Riguarda, fra l'altro, precise garanzie che vengono date agli operai in cambio della mobilità all'interno del gruppo. E' anche garantito che non si faranno licenziamenti collettivi fino a tutto il '76 e il ritorno all'orario pieno da lunedì prossimo. A Natale si farà un «ponte lungo» di otto giorni completamente retribuito (anticipo di 4 festività del '76, 3 giorni di ferie di quest'anno, un giorno di permesso pagato).

● FISPA — Anche per la fabbrica di Beinasco è stata trovata un'intesa «soddisfacente». Non si faranno licenziamenti collettivi fino al 31 maggio '76; 80 operai (ora a zero ore) torneranno in fabbrica a turni settimanali da 10 a 32 ore; dal secondo semestre del prossimo anno l'azienda si è impegnata a riprendere le assunzioni.

Speranza al Vallesusa

La Montedison si è impegnata a non liquidare il Vallesusa fino al 29 febbraio del '76. Nel frattempo si cercherà una soluzione che consenta di salvare il complesso (sette fabbriche, oltre 3 mila dipendenti). Questo il risultato dell'incontro che si è svolto a Roma al ministero dell'Industria. I dirigenti della Montedison hanno ribadito che «il passivo si mangia ogni anno il capitale sociale». I sindacati hanno respinto con fermezza l'ipotesi di chiusura. La Regione darà il suo appoggio perché siano mantenuti i posti di lavoro e la destinazione tessile degli stabilimenti.

■ UNIVERSITA' — Agitazione alla facoltà di Lettere e Filosofia. Il personale (docente e no) ha deciso di scioperare fino al 29 ottobre. Si protesta perché gli stipendi, da tempo, vengono pagati in modo irregolare.

Edili in sciopero

Trentamila lavoratori dell'edilizia e dei settori collegati (laterizi, legnami da costruzione ecc.) scioperano oggi nella nostra regione per occupazione e investimenti. L'indicazione di massima di Cgil, Cisl, Uil è per una fermata minima di due ore, in alcuni posti di lavoro se ne faranno invece quattro. Un migliaio di «muratori» partirà questa sera alle 23 da Porta Nuova con un treno speciale per partecipare alla manifestazione nazionale che avverrà domani a Roma. Il raduno è fissato a partire dalle ore 20.

● MECCANOGRAFICI — Un'ipotesi di accordo per i duemila dipendenti dei centri meccanografici è stata raggiunta all'Ufficio provinciale del lavoro. E' stata decisa l'applicazione dello statuto dei lavoratori anche alle aziende con meno di 15 dipendenti per bloccare il lavoro «nero» e quello dato a domicilio.

Statali fermi

Sciopero di 24 ore, oggi, nel settore del pubblico impiego. E' stato proclamato dai sindacati autonomi. Motivo: il dissenso sulla trattativa intercorsa tra il governo e Cgil, Cisl, Uil su retribuzioni, carriere, ecc. Difficile fare un quadro della situazione (in alcuni settori gli aderenti ai sindacati autonomi sono numerosi, in altri molto meno). L'agitazione tra i ferrovieri (terminerà stasera alle 21) non ha provocato, in mattinata, la soppressione di alcun treno. Lezioni irregolari in alcune scuole (soprattutto medie). All'aeroporto di Caselle è stato sospeso il volo per Parigi delle 7,05. Non hanno lavorato i dipendenti degli uffici Tasse. Astensioni episodiche negli altri settori.

● ASSEMBLEA — Alla Galleria d'Arte moderna (ore 20,30) assemblea sul tema: assistenza scolastica.

STAMANE

Scippa un bambino Preso da due guardie zoofile

Tre teppisti hanno aggredito un bimbo che giocava dinanzi al portone di casa e gli hanno strappato dal collo una catenina d'oro. Uno di loro è stato bloccato da due guardie zoofile e consegnato alla polizia. E' Giuseppe Antonacci, 17 anni, via Palestrina 48.

L'episodio è avvenuto alle 11,30 in via Willermann 1, il piccolo Giovanni Calto, 12 anni, giocava con alcuni amici davanti a casa. Giungono tre teppisti. Vedono che al collo del giovane pende una catena d'oro e gliela strappano. Poi fuggono. In quel momento due guardie zoofile, Mario Giordana, via Briona 13 e Bruno Salamitto, via Petitti 12, passano dalla via, sentono il bambino urlare, inseguono i teppisti e catturano l'Antonacci.

CRONACA INFORMAZIONI

Assemblea di studenti di medicina sulle 1000 ore

Tutti hanno ricevuto una lettera "Trovatevi un posto all'ospedale„

Dibattito con accuse di demagogia e con proposte: "Nessun dipartimento ospedaliero è in grado di fare didattica, d'altra parte la proposta non deve cadere" - Il dibattito a Patologia medica

Intervista con il professor Gallizia

I baroni come nascono?

Due sono le grandi innovazioni introdotte contemporaneamente con l'obbligo di far frequentare gli ospedali per 72 settimane agli studenti di medicina: la didattica potrà essere espletata dagli ospedalieri e i reparti specialistici apriranno le loro porte a tutti gli studenti.

«Fino al 1923 — dice il prof. Filippo Gallizia, primario urologo del Cottolengo — *primari ospedalieri di altissima fama erano contemporaneamente professori universitari. Successivamente qualche cattedratico con la vocazione del dìvo insegnò ai suoi colleghi come fosse facile, in un'Italia spagnolesca, diventare assolutisti ed onnipotenti. E nacquero i baroni che ebbero il controllo delle libere docenze, dei concorsi, della ricerca scientifica. Avevano tanti "cortigiani" da non conoscerli neanche tutti e si servivano del loro potere per pagare questo personale senza rimetterci di tasca propria».*

Indubbiamente i celebri chirurghi che restano rinchiusi in sala operatoria per più di dieci ore non potevano insegnare molto ai loro allievi e neanche ai loro assistenti.

«Un'altra grossa fetta di potere e di denaro — dice il prof. Gallizia — *finisce nelle tasche dei "baroni" tramite le scuole di specialità che non per nulla in Italia sono più di settanta, contro le 14 dei Paesi del Mec. Prima che fosse istituito il numero chiuso hanno fatto affluire fiumi di denaro nelle tasche dei capi di istituto: oltre duecento milioni all'anno. Il più delle volte il cattedratico si limitava a firmare la "patacca" a medici che non aveva mai visto o perché il corso avveniva per corrispondenza o perché le lezioni erano tenute da assistenti che prestavano gratuitamente la loro opera per anni per essere poi ripagati con una libera docenza».*

«Gli studenti — dice il primario — *così si laureano senza saper fare una puntura o un cateterismo, mentre la ricerca scientifica muore. Questa innovazione, se verrà attuata in maniera decorosa, riporterà alla normalità l'attività ospedaliera del medico e dello studente. Non c'è da illudersi che possa essere attuata per quest'anno. Si è perso troppo tempo».*

In corso Massimo d'Azeglio si prenotano i posti fin dalle prime ore dell'alba

Gli studenti del quinto anno di Medicina si sono riuniti ieri sera in assemblea nell'aula di Patologia medica, in via Genova, per una discussione preliminare sui diciotto mesi di pratica ospedaliera, obbligatori da quest'anno. Tutti hanno ricevuto a casa una lettera che li invita a trovarsi un posto in ospedale, presso una clinica universitaria o presso un reparto ospedaliero, da frequentare per tre ore al giorno: dalle 9 alle 12.

La lettera, come pure il testo della delibera del Consiglio di Facoltà che ha introdotto l'innovazione, è lacunosa in punti fondamentali sui quali gli studenti non sono riusciti ad ottenere chiarificazioni.

«Appare chiaro — ha detto Menaldo, rappresentante dei Comitati studenteschi unitari — *che questa riforma è stata fatta per non essere realizzata. E' un'azione demagogica della Facoltà per redimersi da posizioni reazionarie. Nessun dipartimento ospedaliero è in grado di fare della didattica. Per contro bisogna fare in modo che la proposta, che parte da principi democratici, non fallisca instaurando un discorso tra Università e Regione. La convenzione tra Università e ospedale regola soltanto rapporti amministrativi tra le due strutture e non è sufficiente a regolare questo nuovo tipo di rapporto che verrà a crearsi tra studenti, ospedali e università».*

I rappresentanti del Comitato unitario di base hanno sollecitato: 1) che vengano precisati i compiti e le funzioni dello studente nell'ospedale per mettersi al riparo dal rischio che gli allievi vengano utilizzati in impieghi parainfermieristici; 2) che venga corrisposta una retribuzione indispensabile soprattutto per quegli studenti che si mantengono agli studi lavorando e che, per frequentare le tre ore tutte le mattine, perderebbero l'impiego attuale, data la obbligatorietà della frequenza; 3) l'abolizione del periodo di internato (6 mesi dopo la laurea) che, dopo diciotto mesi di frequenza obbligatoria in ospedale non avrebbe ormai alcun senso. In tal modo si accorcerebbe la durata effettiva della Facoltà e si abolirebbero i clientelismi che permettono oggi a pochi raccomandati di accedere alle scuole di specializzazione.

I rappresentanti del Comitato unitario di base hanno inoltre sottolineato che *«è riduttivo parlare di pratica ospedaliera e basta quando la riforma prevede tutta una serie di unità sanitarie a cominciare da quelle che devono occuparsi di medicina preventiva. Questa innovazione, inoltre, così come è concepita oggi, costituisce un blocco per coloro che lavorano e non possono frequentare tutti i giorni le corsie d'ospedale. Non trascuriamo, poi, un altro fatto importante: la didattica è enormemente diversa da una clinica all'altra e da un primariato all'altro. Non essendo quindi stati chiariti i punti di questa didattica, vi sarà una inevitabile discriminazione di trattamento da un allievo all'altro».*

Gli iscritti al quinto anno sono 734 ed è quindi prevedibile che l'anno prossimo il numero complessivo degli studenti del quinto e del sesto sarà di 1500 e dovranno tutti frequentare gli ospedali. *«Per tre ore al giorno* — ha detto Franco Ghezzo — *1500 persone presteranno la loro opera gratuitamente. Per questo si impone: 1) il controllo preciso sul collocamento di questi studenti attraverso un censimento dei posti ospedalieri e nei presidi sanitari; 2) che le ore siano retribuite. Se infatti non c'è un rapporto preciso tra l'ente ospedaliero e lo studente non si sa cosa il primario farà fare all'allievo. Si potrebbero retribuire le tre ore sulla base dello stipendio dell'infermiere generico. Secondo un calcolo approssimativo sarebbero 90 mila lire al mese per studente. Questo tipo di frequenza potrebbe essere allargato agli studenti del quarto anno, chiedendo agli ospedali l'accesso alle mense e l'assegnazione di posti-letto, come viene fatto adesso per gli allievi interni».*

Secondo il nuovo piano di studi gli studenti devono frequentare varie specialità che oggi sono aperte ad un numero ristretto di persone. «Chiedo — ha detto Ghezzo — *l'abolizione del titolo di studio legale di specialista che serve soltanto ad elevare l'importo delle parcelle di chi appende il pezzo di carta nel suo studio. La specializzazione va fatta seriamente e in un ambito ben più vasto sottraendola al monopolio dei baroni. Nulla vieta ad esempio di specializzarsi in un reparto ospedaliero».*

All'assemblea era presente anche un medico dell'Anaao, il dott. Valio. Anche lui ha sottolineato che *«questa riforma è volutamente irrealizzabile ed è stata proposta perché non verrà attuata»*, ha aggiunto: *«Non è possibile attuare una simile riforma senza mettersi d'accordo con la base, le organizzazioni sindacali e i partiti politici. Simili progetti sono fattibili se si realizza un piano generale, altrimenti servono a essere lanciati dalla radio, dalla televisione e dai giornali restando delle belle chimere. La Regione, responsabile della politica sanitaria, non è stata informata ed i lavoratori ospedalieri non intendono ricevere ordini dalla facoltà».*

Un'assemblea ben più vasta, a cui interverranno tutti gli studenti di medicina, si svolgerà il 7 novembre nell'aula di Patologia generale in via Michelangelo.

Servizio di COSIMO MANCINI

Da 7 a 10 volte all'anno in corso Massimo d'Azeglio

Fin dalle 4 di mattina la coda del certificato

"Pagano due poliziotti privati: non potrebbero darci qualche impiegato in più?"

La lunga coda di studenti davanti alla segreteria della facoltà di medicina non accenna a diminuire nonostante siano per cominciare le lezioni. Anche i più solleciti, che hanno cominciato a procurarsi i documenti in agosto, non hanno ultimato le pratiche per l'iscrizione. Bisogna fare una prima coda per prendere il modulo di conto corrente per il versamento della tassa; una seconda per presentare la domanda; una terza per ritirare il modulo sul quale si indica il piano di studi; una quarta per consegnarlo e una quinta per versare la seconda rata.

Questo non significa che ogni studente faccia cinque code all'anno. Tra quelle per presentare le domande di esami e quelle per chiedere altri documenti, come quelli per ottenere gli assegni familiari e la mutua o l'esonero dal servizio militare, si va molto al di sopra.

Gli sportelli aprono alle 9 e chiudono alle 11. La porta d'accesso viene aperta solo due volte: alle 9 ed alle 10. Entrato un certo numero di studenti la porta viene richiusa e quelli rimasti fuori devono rassegnarsi a tornare il giorno dopo.

Maria Grazia Riva, iscritta al primo anno, ha già fatto la coda otto volte. Per poter essere sicura di passare è arrivata davanti alla segreteria alle quattro e mezzo di mattino. «Devo ritirare il certificato — dice — che mi dà diritto alla mutua. Non è possibile rimandare perché scadono i termini. La prima volta sono arrivata alle 9 e naturalmente non sono riuscita ad entrare. Le volte successive ho visto che la coda diventava sempre più lunga ed ho imparato che per poter passare bisogna venire quando è ancora notte».

Accanto a lei c'è Calogero Modica. Ha già fatto la coda cinque volte ma non è ancora riuscito ad arrivare allo sportello. Quintino Loddo, 28 anni, che lavora nella manutenzione elettrica della Fiat, fa la coda per un compagno di lavoro, Giuseppe Callipo, 22 anni. «E' la terza volta che vengo — dice Loddo — e questa volta, per essere sicuro di passare ho dovuto chiedere due ore di permesso e sono uscito dalla fabbrica alle quattro. Alle otto arriverà Callipo che mi sostituirà nella coda».

Maura Arbuffi, del secondo anno e Giancarlo Faragli, del terzo, sono partiti alle 4,30 da Alessandria. Alle 5,30 erano in corso Massimo. «Siamo venuti in macchina perché il treno parte da Alessandria alle 5,57». Una ragazza, seduta sul cofano di un'auto, lavora ai ferri in attesa che aprano le porte. Si chiama Valeria. E' arrivata alle 7 e non ha alcuna possibilità di farcela. «Sono rimasta — dice — perché devo andare allo sportello di farmacia. Per quello di medicina dovrò tornare un'altra volta».

Per trattenere gli studenti che si accalcano l'Università paga due guardie giurate in divisa che, pistola nella fondina, aprono al mattino le porte della segreteria. «Ci trattano — dice Laura Grosso — come dei rapinatori che vanno all'assalto di una banca. Con quei soldi potrebbero pagare invece altri due impiegati e tenere aperti quattro sportelli».

Sembra invece che non sia possibile o forse manca la volontà di farlo. Quando l'Università imbocca vie nuove per migliorare il funzionamento, riesce ad imboccare sempre dei vicoli ciechi. E' accaduto nel '70 quando si voleva meccanizzare il servizio di segreteria. «L'innovazione — spiega il signor Bosco, della segreteria — fallì miseramente e noi, che avemmo maggior fiducia nel nuovo sistema, fummo i più colpiti. Bisognò infatti trascrivere tutte le operazioni fatte in tre anni e che erano state riportate sulle schede».

Pochi, pagati male (180 mila lire al mese e 300 lire all'ora lo straordinario) e non ancora inquadrati, gli impiegati devono sostenere l'urto di settemila studenti inferociti dalle estenuanti attese e preparare migliaia di documenti. «In due anni — dice Adolfo Mastrino — ho consegnato 34 mila certificati».

Stamane in una soffitta di via Po

Sono bruciati i soldi e tutto l'arredamento

Panico nelle soffitte di via Po 28. Un alloggio è stato completamente distrutto da un incendio. Sono bruciati i mobili, i letti, 200 mila lire in contanti, gli unici risparmi di una famiglia. E' la casa di Giuseppe Nicastro, 38 anni, carpentiere, che lavora a Lecco. Nella soffitta di Torino abitano la moglie Beatrice Cavallo, 50 anni, con i figli Franco, di 18 anni, e Patrizia di 15.

Alle 9,30 Beatrice Nicastro sta facendo pulizie in bagno. Ha in mano una boccetta d'alcol. Esce, inciampa, e l'alcol finisce su una stufa a kerosene accesa. L'alloggio è composto, oltre che dal bagno, da un corridoio, due camerette e una cucina. Nel corridoio c'è una tenda che prende immediatamente fuoco. Nel giro di pochi secondi le fiamme si allargano a tutta la casa.

Due squadre dei vigili del fuoco impiegano quasi due ore per domare le fiamme. Al termine dell'operazione la casa è un ammasso di braci fumanti. Nulla si è salvato, tantomeno le 200 mila lire conservate in un cassetto. La donna è disperata. Lei e i suoi figli non sanno dove potranno dormire questa notte. Il marito, a Lecco, non sa ancora nulla.

Irruzione: una ventina di denunce

Bisca nel grattacielo di piazza Solferino

Una lussuosa bisca clandestina è stata scoperta questa notte dalla polizia in un alloggio al primo piano del grattacielo di piazza Solferino. Era da tempo che la squadra mobile nutriva dei sospetti sull'esistenza della casa da gioco, ma non sapeva come introdursi ed effettuare la sorpresa. Con un paziente lavoro di indagini, il dott. Rosa ed il maresciallo Profico hanno scoperto che i giocatori si ritrovavano la sera in un bar vicino.

Il «croupier» controllava che fossero tutte persone conosciute, quindi, tutti insieme si trasferivano nell'appartamento del grattacielo e si chiudevano dentro. Da quel momento nessuno poteva più entrare e veniva staccato il campanello della porta. Il funzionario ha allora escogitato un nuovo sistema. Munito del mandato di perquisizione emesso dal magistrato, si è appostato con il sottufficiale ed alcuni agenti sulle scale e sul pianerottolo, accanto all'uscio chiuso.

Alle 2,30, quando un giocatore che aveva perso tutto è uscito, gli agenti hanno fatto irruzione. Entrati in un salone tappezzato di pelle nera, hanno trovato al centro un grande tavolo verde con la roulette. Una ventina di giocatori sono rimasti senza fiato. Non hanno nemmeno tentato di far sparire «fiches» e banconote sparse sul tappeto verde. Soltanto uno, più svelto, si è infilato dietro un tendone, ha aperto una finestra e si è calato per il tubo della grondaia. Non ha avuto fortuna, perché è rimasto impigliato per i pantaloni ad un gancio. Le guardie sono state costrette a servirsi di una scala per liberarlo.

Il dott. Rosa ha identificato il proprietario della bisca per Leonardo La Rosa, 31 anni, e l'ha denunciato. I giocatori, tra cui diversi commercianti, due avvocati e il vicesindaco d'una cittadina della provincia, sono stati condotti in questura, identificati e rilasciati in libertà. Sono tutti denunciati a piede libero e se la caveranno con una multa. Sono state sequestrate la «roulette», le «fiches» e banconote per molti milioni. Già un anno fa, nello stesso locale, era stata scoperta una bisca gestita da certo «Antoine» che era stato denunciato. L'alloggio era stato chiuso per un mese, poi è stato affittato dal La Rosa che ha impiantato l'elegante casa da gioco adottando misure più severe per la scelta dei clienti.

SANTA RITA - Cinque commissioni per i suoi problemi

GRANDE QUARTIERE ORGANIZZATO COME UN COMUNE

Quella di Santa Rita si chiama «assemblea» di quartiere e non «comitato». Perché questa differenza? Perché il termine comitato presuppone un'organizzazione e gerarchia burocratica e questo a S. Rita non lo vogliono assolutamente. Parlando di assemblea, invece, si vuole mettere in rilievo la partecipazione di tutti i cittadini sia a livello decisionale sia operativo. Anche col cronista che vuol conoscere i problemi del quartiere non parla un rappresentante a nome di tutti, ma un gruppo convocato d'urgenza «per evitare dichiarazioni e interpretazioni individualistiche». Le testimonianze raccolte sono dunque senza nome. Sono la voce del quartiere S. Rita e dei suoi quasi centomila abitanti.

«Non possiamo più accontentarci di dare un voto ogni 5 anni», dicono. «Vogliamo partecipare più attivamente. Sono finiti i tempi delle deleghe a tempo determinato: la gente vuole poter "contare" qualche cosa per le decisioni che la riguardano, non affidarsi solo al presunto buon senso di qualche politico. Nella nostra assemblea di quartiere si cerca di stimolare al massimo la partecipazione di tutti. Infatti ne fanno parte rappresentanti di tutte le correnti politiche costituzionali: dai democristiani di "Forze Nuove" ai giovani della nuova sinistra. Ideologie diverse e spesso contrastanti che finiscono però sempre per trovare un amalgama e un momento unitario nella realizzazione concreta delle iniziative e nell'individuazione di sempre nuovi problemi».

Il quartiere di S. Rita presenta problemi di omogeneità particolarmente rilevanti. Solo dieci anni fa era ancora periferia, ora è un semplice prolungamento del quartiere residenziale della Crocetta. La popolazione che lo abita è in maggioranza giovane, giunta a Torino negli ultimi anni attirata dal miraggio del «posto alla Fiat» e della grande metropoli industriale. Gente proveniente da ogni parte d'Italia con usanze, abitudini e cultura diverse. Unico vincolo che li unisce e che spesso un ceppo [illegible] mente omogeneo è il fatto di abitare nello stesso quartiere.

«E sono molti, i problemi», dice l'assemblea, «Dalla scuola ai servizi sociali al verde pubblico. Tutti problemi creati dallo sviluppo incontrollato e dalla assoluta mancanza di previdenza nel costruire servizi e ogni altra infrastruttura necessaria ad un grosso agglomerato come questo. Per molti anni ci si è accontentati di aspettare i provvedimenti dall'alto come una manna dal cielo, ora abbiamo incominciato a muoverci anche noi: i problemi nostri vogliamo studiarceli e contribuire a risolverli noi».

Per compiere questo lavoro sono state nominate (come in parecchi altri quartieri della città) delle commissioni di lavoro: 5 per la precisione: cultura e sport; sanità; scuola; urbanistica; prezzi e trasporti (che si occupa anche di affitti). Queste commissioni si riuniscono ogni martedì sera nelle ex scuderie del parco Rignon e illustrano alla assemblea il lavoro compiuto durante la settimana. In pratica ogni settimana si tiene un'assemblea generale di tutti gli abitanti del quartiere. «Vengono già in molti», dicono i membri delle commissioni, «ma noi vorremmo fossero ancora di più. La democrazia è il nostro obiettivo fondamentale e tanto maggiore è la partecipazione, tanto più la democrazia si realizza concretamente».

L'assemblea del quartiere S. Rita pubblica anche un giornale che si chiama «I Centomila» e viene distribuito (quando riesce a uscire) gratuitamente fra gli abitanti. Anche in questo foglio risalta la «volontà di democrazia» dei suoi redattori (che non sono poi altro che tutti gli abitanti del quartiere). «Non è soltanto un notiziario delle attività promosse dall'assemblea di quartiere», diceva un articolo comparso sulla prima pagina del numero di presentazione, «ma anche e soprattutto uno strumento attraverso il quale tutti i cittadini possono fare sentire direttamente e al di fuori di ogni opinione di parte, le loro esigenze e i loro problemi».

Giorgio Destefanis

Richiesti alla giunta municipale alcuni interventi d'urgenza

Millequattrocento le domande respinte nelle scuole materne

Non esiste probabilmente in nessuna parte d'Italia una città, zona o quartiere che non sia carente di aule e attrezzature scolastiche. Il quartiere di S. Rita, per lo sviluppo caotico e accelerato che ha avuto l'edilizia abitativa, è forse, almeno nella nostra città, una delle zone in cui maggiormente si sente questa esigenza.

La apposita commissione di lavoro nominata dall'assemblea di quartiere ha compiuto studi e avuto colloqui con i vari consigli d'istituto delle scuole già esistenti. Oltre ad avere rilevato le carenze strutturali di tutto il sistema scolastico in genere, i membri della commissione hanno steso una relazione per i primi interventi «d'urgenza» che hanno presentato nell'incontro avuto con i rappresentanti della giunta comunale.

Millequattrocento sono state le domande di ammissione alle scuole materne respinte per mancanza di posti. Senza contare tutti i casi di chi, già sapendo di rimanere escluso per le particolari condizioni familiari, non ha neppure fatto domanda. E' ancora fresco nella memoria l'episodio di occupazione da parte delle famiglie dell'asilo nido di corso Orbassano. L'esigenza prima rimane dunque quella di dare un posto nella scuola materna a tutti i figli di lavoratori cui i genitori non possono materialmente badare.

A questo scopo si è chiesto alla giunta che vengano costruite dieci scuole materne che sarebbero appena sufficienti se si tiene conto del continuo incremento della popolazione anche dovuto alla età in maggioranza giovane degli abitanti del quartiere.

Passando alle scuole di livello superiore, il quartiere di S. Rita chiede quattro scuole dell'obbligo (oltre alle due già in via di ultimazione). In quelle esistenti si praticano ovunque i doppi turni e la situazione è in via di ulteriore peggioramento. E' necessario infine almeno un istituto di studi superiori. I ragazzi che vogliono proseguire gli studi al termine della media, sono oggi costretti a lunghe trasferte in tram e autobus: gli abitanti di S. Rita vogliono almeno un liceo linguistico (tanto più se si tiene conto che in tutta Torino ce ne sono cinque e tutti privati, quindi con rette molto alte).

Per alcune di queste esigenze sono in via di attuazione i provvedimenti necessari, provvedimenti, però, che gli abitanti intendono accettare solo come provvisori. Per la scuola materna si parla di utilizzare l'eliporto di piazza d'Armi aggiungendovi altre aule mobili. Oltre al disagio dovuto alla lontananza da una gran parte del quartiere, gli abitanti fanno notare alcune altre controindicazioni: le lunghe giornate di nebbia invernali e l'eliminazione di una delle poche zone verdi rimaste. Si suggerisce piuttosto, sempre come soluzione provvisoria, di utilizzare la cosiddetta area «E 20» (53.000 metri quadrati, fra via Tirreno e via Gorizia, di proprietà della Marco Antonetto e già destinati a servizi).

Sempre sullo stesso terreno potrebbe sorgere il liceo linguistico per cui sembra prospettarsi la soluzione di emergenza costituita da una ex caserma concessa dal comando militare.

g. d. s.

Le cinque cose da fare subito

(g. d. s.) Il «Centro servizi sociali» è uno degli obiettivi che l'assemblea del quartiere Santa Rita (e la specifica commissione di lavoro) persegue con maggior accanimento.

Lo sviluppo abnorme, e al di fuori di ogni programmazione, avuto dalla città e dal quartiere in particolare, rende ormai indispensabile la creazione di strutture sociali e sanitarie che vengano in aiuto del cittadino. L'assemblea ha indicato in cinque punti le cose che devono essere urgentemente fatte.

SERVIZIO PSICHIATRICO DI SETTORE. *Dovrebbe cercare di prevenire le malattie mentali cercandone e, possibilmente, eliminandone le cause. Sarebbe costituito da un'équipe psichiatrica di quartiere composta da medico, infermiere e assistente sociale. Dovrebbe diagnosticare le possibili cause di turbamento psichico (ritmo di lavoro, ambiente, condizioni di vita) e collaborare con gli altri servizi e forze sociali per modificarle o eliminarle.*

SERVIZI SANITARI DI BASE. *Si intende porre le basi per le prevista unità sanitarie locali. Potrebbe fornire consulenze, informazioni in materia di igiene, maternità, programmazione delle nascite e ogni altro problema medico.*

MEDICINA SCOLASTICA PREVENTIVA. *Anche qui ci sarebbe un'équipe formata da medico, psichiatra e assistente sociale specializzato in problemi infantili e dovrebbe funzionare a livello territoriale e non solo all'interno di ciascuna singola scuola.*

SERVIZIO DI AIUTO FAMILIARE. *Collaboratrici familiari si recano nelle case (su richiesta degli interessati) per svolgere lavori domestici in caso di mamme assenti per malattia o impegni di lavoro, per provvedere ad un anziano o un handicappato. La collaboratrice sarebbe affiancata da un'infermiera che può provvedere a iniezioni, medicazioni e altre piccole operazioni mediche.*

SERVIZIO DI SEGRETARIO SOCIALE. *Fa da base a tutti gli altri aiutando le persone ad accedervi. Spesso, in caso di bisogno, la persona interessata non sa a chi rivolgersi né come chiedere una prestazione che magari gli è dovuta. In questo caso interviene il servizio di segretariato: personale specializzato spiega e offre ai cittadini tutte le possibilità che gli altri servizi offrono.*

La grande manifestazione popolare domenica a Torino

Giro: sarà la festa della collina

La risposta all'appello di «Stampa Sera» per il Giro della collina si può definire con un solo aggettivo: entusiastica. Basta una cifra: gli iscritti, alle 12 di stamane, sono 4283. Altri si aggiungeranno nel pomeriggio, fino al momento della chiusura degli sportelli del salone di via Roma; altri si stanno iscrivendo per posta. Il numero totale si conoscerà soltanto domani.

Sono cifre che ci hanno sorpreso (ed anche commossi). L'organizzazione ha dovuto essere potenziata, piccole cose hanno preso una grande importanza. La viabilità può costituire uno dei punti difficili, sia alla partenza, in piazza Zara (dove parcheggeranno duemila o tremila auto?), sia lungo il percorso, dove si potrebbero verificare intasamenti. Abbiamo chiesto, e ci è stata subito data, la collaborazione dei Vigili Urbani, della Polizia Stradale, dei Carabinieri, e già sappiamo che, come d'abitudine, si prodigheranno fino in fondo.

Abbiamo chiesto anche l'intervento della Croce verde: avremo un'ambulanza con personale specializzato, fissa alla base di piazza Zara e collegata via radio con alcuni punti del percorso. Un'altra macchina per eventuale assistenza medica si sposterà lungo il tragitto. A proposito di radio: la Rai-tv ha assicurato il suo intervento. Inoltre radio Gamiel (lunghezza d'onda 102,730 in F.M.) trasmetterà domenica (dalle 20,30 alle 21) una cronaca registrata della manifestazione.

Altro problema: il ristoro. Avremo un posto di rifornimento al colle della Maddalena, organizzato dal proprietario del bar «Rendez-vous» con l'assistenza della Coca Cola: daremo, per quanto sarà possibile, tè caldo e limoni. Altro punto di rifornimento avremo all'arrivo. Talvolta ci troviamo in difficoltà con le medaglie che distribuiamo a tutti gli iscritti; la ditta che le confeziona, Taconet, si prodiga per quanto è possibile.

L'estrazione a sorte dei premi sul traguardo di corso Sicilia (che sarà opportunamente segnalato) presenta altri problemi, stante la massa che arriverà entro le tre ore e mezzo del tempo massimo. Quindi consegneremo sul momento i trofei al primo ed alla prima arrivati: per tutto il resto, che sarà estratto a sorte nel pomeriggio, pubblicheremo lunghi elenchi, con i nomi dei fortunati su «Stampa Sera».

Ai premi di cui abbiamo ripetutamente parlato aggiungiamo quelli arrivati ieri: cinque volanti «Tuttagrinta», portachiavi d'argento della GBR, cinque radioline Philips della Imer, 6 pranzi al ristorante «Saffi» (via Saffi 2), omaggi del coiffeur Centonze, 2 racchette offerte dal Tennis Center, buoni per catene da neve della ditta Parigi, cento chili di riso Gallo. Il riso porta fortuna: un lieto augurio.

c. m.

Gran trofeo Stampa Sera

26 ottobre 1975

Cognome e nome ______________________

Via ______________ **Telefono** ______________

Località ______________________

Il sottoscritto dichiara di sollevare gli organizzatori da ogni responsabilità.

FIRMA ______________________

(per i minori di quattordici anni, firma del padre o di chi ne fa le veci)

Il tagliando, accompagnato dalla somma di lire 1000 (mille), anche in francobolli, dev'essere consegnato presso il salone «La Stampa», via Roma 80, Torino, oppure inviato a «Stampa Sera», Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino, entro la mezzanotte di venerdì 24 ottobre. All'atto dell'iscrizione i partecipanti riceveranno una medaglia-ricordo, il cartellino con il numero da portare durante la gara e il regolamento.

Chi si iscrive per posta, dovrà trovarsi al luogo di partenza (Cral de «La Stampa», piazza Zara, oltre il ponte Molinetto) un'ora prima del via, per ricevere medaglia e cartellino. Partenza per tutti ore 9. Percorso km 18. Tempo massimo ore 3,30'.

Arese in collina

A novembre il sole dell'Equatore

Chi può va in Kenia

Un rapido giro d'orizzonte tra le principali agenzie di viaggi conferma l'andamento delle preferenze turistiche: come si entra in autunno, cresce la voglia di sole e di azzurro. Una volta ci si accontentava della Riviera, poi furono di moda le Baleari, ora si scavalca l'equatore. E' il momento del Kenia. A formarne il fascino entrano diverse componenti: il cielo limpido e pieno di luce, le spiagge di Mombasa, (palmizi, pesca subacquea, bianche vele all'orizzonte), infinita varietà della fauna.

E' stata questa — secondo il ministero del turismo keniota — a dare il colpo determinante al decollo del paese: ora il turismo porta a Nairobi e dintorni più valuta pregiata che non il caffè. Il Kenia con questa valanga di denaro ha fatto le cose per bene: strade, motels, agenzie, e soprattutto la tutela dei grandi parchi nazionali. Le cifre paiono incredibili: si parla di trecentomila zebre, di quattrocentomila gnu, di migliaia e migliaia di elefanti, ippopotami, giraffe, rinoceronti, gazzelle, [illegible] quaranta specie diverse, non si contano: si viaggia per mezz'ora, sul caratteristici pulmini zebrati, e da una parte e dall'altra della pista si vedono [illegible], a portata d'occhio, questi deliziosi animali, tutti nervi, con grandi occhi dolci, le narici frementi, che vi osservano a loro volta, in un frenetico turbinare di coda.

Il fotografo (ed in Kenia chi non lo è invidia i tifosi dell'obiettivo) non sa più da che parte voltarsi, non ha tempo a sostituire le lenti, non riesce a cambiare pellicola, tanto è il materiale che sfila davanti. Certe volte si va oltre: si vicini ai leoni che quasi addirittura non «stanno» dentro il tele. Altre volte sono gli incontri con gli zulù: le donne dal capo rasato, con le collanine di perle al collo, si prestano con buona volontà (ma poi [illegible] la [illegible], che si fa avanti ad esigere un compenso...).

Il vertice si raggiunge a Ngorongoro, vero paradiso terrestre, che fa parte dei giri della «Grandi viaggi» ed appartiene già alla Tanzania. E' un cratere di vulcano di quindici chilometri di diametro; dalle ripide pareti che si discendono in jeep. In questa immensa fossa circolare convivono, in equilibrio ecologico condizionato dalle leggi della natura, le specie dell'Africa.

Su tutto, il sole dell'equatore, l'immenso cielo; quel senso di libertà infinita, di spazi interminati che solo l'Africa può dare.

r. s.

Le scuole a Stampa Sera

Gli alunni della 3ª B «Gobetti» nella foto ricordo in tipografia

I ragazzi della «Vittorino da Feltre» visitano il nostro giornale

TUTTO TV STASERA

UN GRAZIE ALLA ZIA

SECONDO CANALE: "Così va il mondo", commedia inglese con Milena Vukotic e Giuseppe Pambieri - PRIMO: la scuola in Svezia ed il "musical"

SUL PRIMO CANALE

17,45 **La Tv dei ragazzi** (Avventura - Ritratto d'autore)
18,45 **Sapere** (I motori) - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20— **Telegiornale**
20,40 **Servizi speciali del Telegiornale** (Come cambia la scuola), terza ed ultima puntata

Con un'inchiesta sulla scuola in Svezia ed in Francia si conclude stasera il ciclo COME CAMBIA LA SCUOLA, in onda per i Servizi speciali del Telegiornale, a cura di Ezio Zefferi. La Svezia è il paese europeo che può vantare molti «record» nella politica di espansione scolastica. Tutti frequentano la scuola fino a 16 anni e l'[illegible] per cento fino a 19.

La maggioranza degli adulti però ha frequentato la scuola per pochi anni: addirittura i tre quarti della popolazione hanno fatto solo le elementari. E' per questo che la Svezia ha deciso di ridurre la spesa per l'istruzione superiore per finanziare l'educazione degli adulti, incoraggiando così un movimento spontaneo della popolazione.

21,45 **Cantopopolare** (Terza puntata)

Questa puntata, dopo una apertura con la Nuova Compagnia di Canto Popolare, presenta Anna Loddo, la solista sarda considerata come la diretta rivale di Maria Carta. La colombiana Maria Matilde Espinosa e la giovanissima Marialuisa Gloriani interpreteranno poi, a due pianoforti, brani di Darius Milhaud, il compositore francese che ebbe un ruolo importante nella diffusione delle nuove tecniche musicali. Milhaud tra il 1917 e il 1919 fu segretario di Paul Claudel in Brasile e questo soggiorno spiega le influenze del jazz, della musica negra e del folclore sudamericano.

22,30 **Novant'anni in versi e in prosa:** incontro con Marino Moretti
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale Sport**
19— **Il pianeta dei dinosauri** (Il paleontologo detective del passato)
19,35 **Napo, Orso Capo** (Disegni animati)
20— **Monte Rainer e Foreste Millenarie** (documentario)
20,30 **Telegiornale**
21— **La commedia inglese del '700 "Così va il mondo" di William Congreve**

Milena Vukotic diretta da Sandro Sequi nella commedia

Per il ciclo dedicato alla commedia inglese del Settecento va in onda stasera COSI' VA IL MONDO di William Congreve, tradotto da Masol Soderini nell'interpretazione di Giuseppe Pambieri, Giuliana Calandra, Francesca Benedetti, Milena Vukotic, Gianna Giachetti, Anita Laurenzi.

Pur di ottenere il consenso della signora Wishfort alle nozze con sua nipote Millamant, senza che la fanciulla sia privata di un cospicuo patrimonio, Mirabell organizza una ingegnosa trama per entrare nelle grazie della matura signora. Tutto sembra andare per il meglio, quando l'intervento del signor Fainal, con la rivelazione alla signora Wishfort dell'intrigo organizzato ai suoi danni, sta per mandare tutto a monte. Un'abile contromossa di Mirabell sventa il pericolo, cosicché potrà finalmente sposare la donna amata con la benedizione della ricca zia.

In COSI' VA IL MONDO, come dice il regista Sandro Sequi, «*la libertà dei costumi tipica [illegible] dell'inizio del '700 appare in tutta la sua evidenza, ma ciò che più caratterizza il testo, è il sottile cinismo basato sull'interesse che riempie tutti i personaggi della commedia. Dei quattro protagonisti, la coppia Mirabell-Millamant e quella sinistra di Fainal-Marwood, i primi due, famosi nel teatro inglese per la squisita eleganza del loro linguaggio, sono strettamente uniti, oltre che dalla reciproca attrazione, dalla ferma intenzione di non perdere l'eredità; i secondi, nel loro brutale cinismo, hanno il merito di vedersi lucidamente e di analizzare con feroce sottigliezza il proprio immorale comportamento. Nonostante il lieto fine, convenzionalmente teatrale, la commedia è [illegible] e amara, poiché, sotto il mascheramento di uno sviluppo comico, spesso farsesco e caricaturale (lo splendido personaggio di lady Wishfort, vera derisione di una classe sociale che non poteva competere con la vitalità della borghesia emergente), la morale è profondamente pessimista e l'istituto del matrimonio, qui rappresentato dal fallimento della giovane Wishfort, moglie di Fainal, ne esce spietatamente demolito*».

vice

Tv Svizzera

18— **Per i ragazzi**
18,55 **Divenire**
I giovani nel mondo del lavoro, a cura di Antonio Maspoli
19,30 **Telegiornale**
1ª edizione
19,45 **Sulla strada dell'uomo**
Rivista di scienze umane, a cura di Guido Ferrari. Regia di Enrica Roffi
20,15 **Il Regionale**
20,45 **Telegiornale**
2ª edizione
21— **Medicina oggi**
«Il cancro»: la ricerca scientifica su tumori in Svizzera. Partecipano il dott. Athos Gallino e Sergio Genni. Realizzazione di Chris Wittwer
21,45 **Giornata mondiale della cooperazione allo sviluppo**
Allocuzione del presidente della Confederazione on. Pierre Graber
21,50 **La via della pace**
Telefilm della serie «Hondo»
22,40 **Telegiornale**
3ª edizione
22,50-23,15 **Prossimamente**
Rassegna cinematografica

Capodistria

19,55 **L'angolino dei ragazzi**
Cartoni animati
20,15 **Telegiornale**
20,30 **Operazione segreta**
Film con Russ Tamblyn, Jan Sterling, John Drew Barrymore e Mamie Van Doren. Regia di Jack Arnold
22— **Telesport - Pallavolo**
Belgrado: finali campionato europeo

Montecarlo

20— **Coralba**
Terza puntata
20,50 **5000 dollari per El Gringo**
Film con Wild Bill Elliot e Stanford Jolley. Regia di Lewis Collins

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 Il cadetto di Casa Spinalba
17,25 Effortissimo
18— Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Il girasole
20,20 Andata e ritorno
21,15 Concerto sinfonico, direttore Fernando Previtali
22,50 Intervallo musicale

secondo

Giornale radio: ore 14; 15; 17; [illegible] 23
15,40 Cararai
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Io la so lunga, e voi?
21,29 Popoff

terzo

Giornale radio: ore 21
17,10 Fogli d'album
17,25 — Classe unica
17,40 Benjamin Britten
18— Furtwaengler
18,45 Musica leggera
18,55 Discoteca sera
19,15 Concerto della sera
20,15 I problemi di psichiatria
20,45 Lo scrittore di fronte al potere
21,15 Sette arti
21,35 «Il ritorno dal carcere», di Max Aub
21,55 Solisti di Jazz: Maynard Ferguson

montecarlo

16,15 Angelo Branduardi
16,50 Surgelati, revival
17— Speciale rock
17,45 Speciale country

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 15: Treviso: Incontro di rugby Italia-Polonia; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,40: La tv dei ragazzi; 18,30: Sapere (Cabaret); 18,55: Sette giorni al Parlamento; 19,20: Tempo dello spirito - Cronache del lavoro; 20: Telegiornale; 20,40: Giandomenico Fracchia (Fracchia e il tempo libero); 21,50: Controcampo (L'angelo del [illegible]); 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 19: Dribbling; 20: Concerto della sera (diretto da Michi Inoue); 20,30: Telegiornale; 21: Rassegna di balletti; 22: Cannon (telefilm).

Proseguono le repliche di "Otello e Jago"

Ric e Gian sconvolti dal dramma di Milla

Intanto i due comici lavorano separatamente per il cinema

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 24 ottobre.

«*Mai abbiamo recitato in condizioni così disgraziate, è stata una serata tristissima ma lei, Milla Sannoner, non ha voluto interrompere la recita. Solo alla fine della rappresentazione si è precipitata all'ospedale, dove ha trovato l'unica sua figlia, Dominetta, di 9 anni, nata dal matrimonio con lo sceneggiatore Giovanni Damiani, ormai morta. Il caso ha voluto essere ancora più crudele con Milla: il lavoro che stiamo dando all'Odeon è imperniato su un bambino, conteso da due presunti padri. Il bimbo si ammala, vi è persino la scena di una specie di funerale*».

Ric è sconvolto: l'ex Miss Cinema — Milla fu eletta nel 1962 ed esordì in teatro con Gassman in *Un marziano a Roma* — è una bella donna e una brava attrice che si fa ben volere dai suoi compagni. A Milano con Ric e Gian e col cabarettista Giorgio White replica *Otello e Jago*; cordami e spade di Pitt, una commedia brillante già rappresentata otto anni fa dalla compagnia di Piero Mazzarella e Tino Scotti. Dopo Milano lo spettacolo, che adesso è tutto in italiano, andrà a Napoli e successivamente dovrebbe fermarsi per tre settimane a Torino. Naturalmente Ric e Gian sono i mattatori di questa esile vicenda in cui un accendino d'oro perso prende il posto del più celebre fazzoletto.

Di giorno i due comici lavorano nel cinema ma separatamente. Gian, che è genovese (è figlio della brava Anna Caroli, attrice di Govi e di Dapporto) recita nel film *La bonca di Monteie* tratto dal romanzo di Piero Chiara, regia di Francesco Massaro. Nella «troupe» ci sono Walter Chiari, Manuel [illegible], e Vincenzo Gardenia, noto soprattutto per aver partecipato a *Prima pagina*. Stanno girando a Omegna, Borgomanero, Casale Monferrato, nel Varesotto: Gian è un poco di buono, un fallito che vive alle spalle di una donna che fa passare per sua sorella. Questo comporta la sveglia alle 8 per arrivare sul set in tempo.

Più fortunato il torinese Ric, che ha iniziato in questi giorni il film *Il medico e la studentessa* regia di Amadei, dove fa la spalla all'attore francese Jacques Duphilo. E' l'attendente di un colonnello con manie letterarie che vuol scrivere le sue memorie. Più fortunato, dicevamo, perché si gira a Milano e la sveglia quindi è meno mattutina.

Lavorano quindi separatamente, ma ci tengono molto a sottolineare che non hanno alcuna intenzione di seguire l'esempio di altre coppie più celebri. «*Noi stiamo bene insieme, in marzo speriamo di realizzare un film di un certo impegno: Io lavoro, tu lavori. Lo abbiamo scelto fra cento proposte. Stiamo piuttosto cercando di rompere con le nostre vecchie formule, vogliamo staccarci dalla tradizione rispettata e lo facciamo con questa commedia e con le cinque farse che vanno in onda la domenica sera. In queste farse abbiamo abbandonato i siparietti, siamo due personaggi ben precisi e inseriti in una vicenda. Peccato che la prima commedia — Quello della porta accanto — sia la più debole, la meno colorita. Le altre sono più centrate. Anche a teatro stiamo seguendo la stessa linea, e vi cerchiamo una conferma che il pubblico ci accetti così, meno ristaioli ma sempre con la nostra comicità tradizionale. Noi non crediamo a quella troppo rarefatta, quella che vive su slogan. Non è nuova, Macario ai suoi tempi li creava anche lui*».

Adele Gallotti

Rossellini per i critici

Montecatini, 24 ottobre.

«Il messia» di Roberto Rossellini sarà presentato in anteprima mondiale la sera di domani 25 ottobre a Montecatini Terme in occasione del convegno organizzato da domani a domenica dal Sindacato nazionale critici cinematografici italiani in collaborazione con la locale Azienda autonoma di cura e soggiorno, sul tema «Stampa, cattedre, circoli per il cinema di domani».

Le immagini proibite della "valletta"

PAOLA NUDA E RAGGIRATA

Paola Tedesco in un fotogramma pubblicato dal mensile «Playmen»

Nasce una stella (cinema, tv o altro) e tra gli affezionati spettatori comincia il gioco delle scommesse: «Quante settimane passeranno perché la nuova diva mostri, oltre ai requisiti artistici, le sue grazie più nascoste?». Al giorno d'oggi il lancio di un'attrice non può prescindere dall'esibizione del corpo nudo.

Paola Tedesco, bruna elegante e longilinea, valletta della nuova trasmissione televisiva «Un colpo di fortuna» è l'ultima vittima di questa speculazione sensazionalistica. La Rai, allergica agli scandali (aveva già sanzionato, impotente agli esibizionismi delle varie vallette di «Spaccaquindici», della presentatrice Farinon, della bamboleggiante Marsani di «La contessa Ava» sulle pagine di settimanali per soli uomini) sottopose la Tedesco ad un contratto in cui si impegnava a non posare svestita per tutta la durata delle trasmissioni. Una presentatrice casta? Troppo forte la tentazione di un «colpo giornalistico» per i furbi di casa nostra: così i responsabili di «Playmen» sono riusciti a riesumare «Bella d'amore», film non recente di Fabio D'Agostini e mai distribuito per motivi censori dove la signorina Tedesco, che allora faceva la gavetta per sfondare nel cinema, compare in scene audaci.

Una decina di fotogrammi poco nitidi contrabbandati come un'operazione informativa coraggiosa e spregiudicata, aumenti di vendita, quasi sicuramente uno strascico di polemiche e di dichiarazioni di buona fede della protagonista che cercherà di dimostrare di essere all'oscuro di tutto: il solito monotono giochetto che non emoziona più nessuno.

Nazionale a Varsavia, tutto dipende da Capello

Dialogo con Valcareggi

"FURINO, STAVOLTA DOVEVA ESSERCI!„

"Esiste - afferma - un automatismo della manovra juventina che non può prescindere dal movimento di Furino„

Parliamo di Polonia-Italia con Ferruccio Valcareggi che per tanti anni ha diretto la squadra azzurra. Con lui l'Italia vinse nel 1968 il terzo campionato europeo a Roma dopo due emozionanti finali con la Jugoslavia, l'una finita alla pari (1 a 1) dopo i tempi supplementari, e l'altra vinta per 2 a 0 con i gol di Riva e di Anastasi. Prima della duplice finale c'era stato l'indimenticabile sorteggio della semifinale di Napoli con l'Urss (0 a 0), per merito della monetina lanciata in aria dall'arbitro tedesco Tschencher.

Quattro anni più tardi, la squadra azzurra di Valcareggi, dopo avere superato nella fase eliminatoria Austria, Svezia ed Eire, trovava nel Belgio (0 a 0 a Milano e 1 a 2 a Bruxelles, gol di Riva su rigore) l'invalicabile ostacolo dei quarti di finale. Ora si sta facendo un altro passo indietro con l'ormai quasi certa eliminazione nella fase degli ottavi di finale. E' lecito parlare di regresso, anche se Valcareggi, con l'abituale e corretta riservatezza, non intende affrontare l'argomento.

« Per carità, non facciamo confronti! Sono amico di Bernardini e di Bearzot e rispetto le loro scelte, tanto più che è sempre difficile, per non dire impossibile, confrontare a distanza di tempo due diversi periodi di attività calcistica. Posso soltanto dire che qualche cosa, per un cumulo di circostanze, non ha funzionato nel rendimento della squadra azzurra. Gli attesi e sperati risultati non sono giunti in porto. In casi del genere, subentra un certo scoramento. Poi da parte della stampa, di voi giornalisti, c'è la tendenza a drammatizzare le cose che diventano ancor più difficili del dovuto. La nostra Nazionale ha, in primo luogo, bisogno di vincere, per sentirsi meglio moralmente e per uscire dall'atmosfera delle polemiche ».

Scommetto un miliardo che non ci qualificheremo

— Il guaio è che la trasferta di Varsavia non è di quelle da considerare adatte alla circostanza...

« Lo so bene. La Polonia gioca la sua ultima carta dopo la netta battuta d'arresto imposta dall'Olanda. Gioca per vincere bene, ad ogni costo, eppure, penso che questa volta la squadra azzurra potrà compiere una prestazione onorevole anzi, ne sono certo ».

— Su che cosa basa questa certezza?

« Direi che si tratta di una certezza quasi matematica. Parlo di prestazione onorevole e dignitosa, indipendentemente dal risultato. In sostanza, le cose non possono andare sempre male. Giunge, o prima o poi, il momento del capovolgimento di una situazione. Se il punto più basso è stato toccato con la Finlandia a Roma, è chiaro che, anche per i mutamenti nello schieramento, dovrà verificarsi una certa ripresa ».

— Non pensa che nel recente passato si sia ecceduto nei mutamenti?

« Ho premesso che rispetto tutte le scelte dei miei successori. Posso tuttavia dire che quando mi si accusava di conservatorismo, io tenevo presente l'esperienza e anche la fama internazionale di alcuni atleti. Con un riferimento, che prego di considerare casuale, cito Mazzola, o diciamo Rivera o altri, senza voler qui suscitare alcuna polemica. Se altre nazioni hanno i loro campioni, come per esempio Cruyff o altri, con 50, 60 e più presenze internazionali, di cui ci si deve preoccupare, è giusto, secondo me, che, a nostra volta, ci siano nella nostra formazione dei campioni di grande esperienza e notorietà che inevitabilmente possano preoccupare i nostri avversari. L'esclusione di un nostro campione favorisce sempre la squadra straniera avversaria ».

— C'è attualmente un ritorno all'uso del blocco juventino già da lei tentato. Contro i polacchi a Stoccarda, nei mondiali, lei schierò sei juventini. Ora, con due varianti, ci saranno nella formazione azzurra nuovamente sei juventini, se Capello sarà in condizioni di giocare.

« Sì, ma vorrei ricordare che in altra occasione, ad Istambul contro la Turchia ne schierai anche sette. C'era pure, Furino. Io che riconosco di aver lasciato fuori, in altre occasioni, Furino, penso che questa volta avrebbe potuto esserci. Ripeto che rispetto le altrui scelte, ma in questo momento esiste un automatismo di manovra juventina che non può prescindere dal movimento di Furino ».

— Come giudica il gioco polacco?

« E' ordinato, collettivo e basato sul movimento, senza grossi personaggi, con l'eccezione di Lato e di Gadocha che possono fare il bello e brutto tempo e hanno un rendimento superiore a quello di Deyna. La Polonia è "se stessa" da molto tempo. I suoi giocatori lottano dal primo all'ultimo minuto. Hanno travolto gli olandesi, approfittando della loro ingenuità iniziale. L'Olanda fu costretta a pedalare in salita e non ce la fece, ma nella partita di ritorno frastornò, a sua volta, i polacchi che pur hanno giocato alla loro abituale maniera. L'Italia, ovviamente, deve affrontarli in un momento di comprensibile loro volontà di cancellare l'effetto dello scivolone ».

— Quante possibilità ha l'Italia di qualificarsi con una duplice vittoriosa prova?

« Una su un milione, e starei per dire un miliardo. Buone prove, sì, la gara con la Finlandia sarà dimenticata perché si è trattato di un episodio. Potremo accertare i sintomi di una ripresa. Ma quanto a scavalcare nella classifica finale in fatto di punti o di differenza gol tanto i polacchi quanto gli olandesi, questo no, non me la sento di prevederlo ».

In altre parole, le posizioni europee e mondiali conseguite dal calcio azzurro durante la gestione di Ferruccio Valcareggi non saranno raggiungibili per parecchio tempo.

Massimo Della Pergola

Valcareggi, il vecchio saggio del calcio italiano

PAROLA E RADICE ASSISTONO I "BE-BE„

L'impiego del "regista„ bianconero legato all'allenamento odierno - Zaccarelli è in preallarme

DALL'INVIATO

Varsavia, 24 ottobre.

La Juventus « nazionalizzata », accantona per il momento il Borussia e si concentra sulla terza e ultima tappa del « trittico di fuoco », quella con la Polonia. Al centro dell'attenzione c'è ancora il ginocchio sinistro di Capello: l'arto è sgonfiato ma il prof. Vecchiet non ha ancora stabilito se oggi pomeriggio il regista potrà allenarsi. Nell'ipotesi che Capello resti a riposo precauzionale, svanirebbero le residue possibilità di recupero; diversamente si aspetterà la reazione allo sforzo e soltanto domani mattina, dopo l'ultima seduta preparatoria, verrà presa una decisione.

Capello e Vecchiet dicono che le probabilità di impiego sono al 50 per cento, ma il loro ottimismo sembra eccessivo. Bearzot nell'attesa sta studiando la soluzione di ricambio: Cuccureddu in mediana con l'avanzamento di Benetti come interno accanto ad Antognoni. Assente Capello, la squadra azzurra dovrà fare a meno di un «regista» e i tre centrocampisti marcheranno da vicino i loro rispettivi avversari: Antognoni si occuperà di Deyna [illegible] di Kasperczack. Se Antognoni non dovesse funzionare, Zaccarelli gli darà il cambio nella ripresa.

[illegible] Bearzot — è in grado di coprire sia il ruolo di interno sia quello di laterale. Nel Novara, ai tempi di Parola, impostava anche il gioco ».

Mentre Capello sfoglia gli ultimi petali della margherita, Cuccureddu fa altrettanto con la speranza di debuttare in Nazionale dopo un'anticamera che dura da sei anni: sarebbe il regalo di nozze più bello. Cuccureddu era già in predicato di indossare la maglia azzurra a Zagabria, nell'amichevole con la Jugoslavia, ma si infortunò a Vicenza in campionato e il sogno svanì. Poi fu ignorato.

« Finalmente si sono accorti di me — dice Antonello — e io sono pronto. Mi accontenterei di giocare anche solo cinque minuti ».

— Avvertirà l'emozione?

« Un po' di emozione forse ci sarà, ma credo oggi di avere una tale esperienza internazionale da superare qualsiasi "impasse" psicologica. L'unica preoccupazione deriva dai polacchi, gente che corre, come i tedeschi ».

Anche Zaccarelli sta sul chi vive. Sa che Bearzot ha molta fiducia in lui: gli basta sedere in panchina, ma la prospettiva di esordire in Nazionale lo affascina. Pulici ha già giocato contro i polacchi a Roma in coppia con Graziani, in un attacco che aveva Chinaglia come « rifinitore ». Il cannoniere non brillò. Paolino è sicuro di potersi esprimere meglio in trasferta dove le sue doti di contropiedista dovrebbero risultare utili.

Anastasi a Roma non c'era ma i polacchi li ha già incontrati a Stoccarda. Quel giorno in campo c'erano ben sei juventini.

« Un brutto ricordo quello che ho della Polonia — dice Anastasi —. A Stoccarda disputammo la miglior partita delle tre del girone, ma fummo battuti e eliminati dal torneo. La Polonia è sempre forte, noi invece siamo in fase di ricostruzione, e troveremo un'avversaria che vorrà vincere a tutti i costi segnando il maggior numero di gol. Sulla carta siamo già sconfitti e proprio per questo abbiamo tutto da guadagnare. Spero che potremo infatti riscattare la partita con la Finlandia. Noi juventini abbiamo sostenuto l'altra sera uno sforzo notevole, ma per domenica saremo in condizioni di dare un buon rendimento ».

Gentile si preoccupa di Gadocha. A Roma, all'andata, l'aveva fermato, ma in trasferta sa che dovrà dare il massimo per ripetere l'impresa. Lo stesso discorso vale per Rocca (che ieri si è presentato a Varsavia con il mignolo sinistro lussato) nel suo duello con l'insidioso Lato.

« Lato, in Olanda, non aveva praticamente visto palla — dice Rocca — e domenica vorrà riscattarsi davanti al proprio pubblico in una partita che la Polonia non può assolutamente fallire se vuol sperare di qualificarsi. Il mio compito sarà durissimo ».

Interviene Zoff: « Sarebbe ora di mettere una pezza a questo calcio italiano tanto bistrattato. La gara con la Polonia è un'altra tappa importante: speriamo di poter guardare al futuro con maggior ottimismo ».

Bearzot si associa per dire che in Italia i giovani vengono troppo responsabilizzati ed è per questo che a volte falliscono: « Così si spiega in parte anche la deludente esibizione con la Finlandia ».

L'unico dei juventini che vedrà la partita dalla tribuna dovrebbe essere Bettega, poiché, come punta di rincalzo gli verrebbe preferito Savoldi. Bettega non se la prende. Gli basta essere tra i convocati. Nel ritiro degli azzurri ci sono anche Radice e Parola. Il trainer della Juventus si è raccomandato con i suoi giocatori: « Dopo quella con il Borussia, cerchiamo di non tornare a casa con un'altra sconfitta ».

[illegible] l'ombra di Giagnoni, che l'altra sera era a Düsseldorf per completare il suo « giro d'orizzonte » sul calcio olandese e tedesco. Malgrado le smentite ufficiali, si fa sempre più insistente la voce che sarà proprio l'ex trainer milanista, a fine stagione, ad assumere la responsabilità della Nazionale.

Bruno Bernardi

Bernardini e Benetti sorridono, pensano alla Juventus? (Telefoto)

TORINO

ROCCOTELLI forse parte per Vicenza

Il Torino a metà ha ripreso ieri gli allenamenti al Filadelfia, il vecchio campo ormai umiliato al ruolo di riserva, utilizzato cioè quando la squadra si allena in sordina, decimata nei suoi ranghi. Sono assenti infatti i nazionali Zaccarelli, Castellini e Pulici, gli « Under 23 » Mozzini, Graziani e Pecci, il militare Patrizio Sala, l'infortunato Santin e l'allenatore Radice che sarebbe dovuto partire ieri per Varsavia, ma che è rimasto bloccato con il resto della comitiva per l'annullamento del volo e che lascerà l'Italia soltanto oggi. In tribuna a Varsavia Radice avrà la compagnia di Carletto Parola — i due allenatori sono stati infatti prescelti ed invitati della federazione.

La squadra dunque è scesa in campo, e scenderà oggi, guidata da Bonlimandi e Ferrini. Alla ripresa un allenamento non intenso, oggi nel pomeriggio, la squadra si muoverà invece a ritmo più sostenuto, per tornare ancora al Filadelfia domani mattina rimandando il riposo a domenica.

[illegible] come si è detto [illegible] per 15 giorni e dovrà dunque saltare anche la partita con l'Inter di domenica 2 novembre.

Sul fronte del calcio mercato oggi pomeriggio si dovrebbero concludere le trattative per il passaggio di Roccotelli, in comproprietà, al Vicenza.

MERCATO — L'Ovadamobili ha perfezionato il passaggio del giocatore Poggioli, mezza punta, proveniente dall'Arenzano, che giocherà nel corrente campionato, e dell'alessandrino Ramazzotti, stopper.

I POLACCHI

Deyna ha superato la crisi psicologica

Si è messo a disposizione di Gorski

DALL'INVIATO

Varsavia, 24 ottobre.

« Forse i vostri giovani debbono ancora maturare, oppure ce n'erano troppi insieme, o più verosimilmente all'inizio della stagione la preparazione dei singoli era ancora imperfetta, ma è certo che contro la Finlandia avete giocato malissimo ».

Casimiro Gorski c'era quel giorno allo stadio Olimpico e parla, quindi, per conoscenza diretta. E' con la squadra nel ritiro di Rambertow, una zona militare sorvegliata come si conviene: per parlare con lui ci si deve annunciare in una casetta-garitta, poi un militare ti accompagna al posto.

Gorski come sempre è un po' musone, non è più comunque l'orso conosciuto ai campionati del mondo, dove con il progressivo salire delle quotazioni della sua Polonia, emetteva i suoi « non so » alle domande dei giornalisti. Il calcio è la sua vita, la nazionale polacca del Lato e del Gadocha lo ha reso famoso nell'ambiente calcistico del Continente. « La vostra squadra di adesso — dice — è meno forte di quella affrontata in Germania, meno esperta. Però ho letto che Bearzot ha richiamato qualche vecchio nome, Anastasi per esempio ».

Gorski medita

Anastasi se lo ricorda di certo perché Pietrusso nei primi minuti di gioco ha avuto contro la Polonia, a Stoccarda, una palla-gol a portata di piede e non sfruttata ed ha subito un fallo di rigore non dato (o meglio non fischiato) ma clamoroso. Fu in quel momento che la partita ebbe una svolta decisiva: gli azzurri potevano passare in vantaggio, sconvolgendo i piani degli avversari. Di quei tempi Gorski ha richiamato tutti meno il gigantesco libero Gorgon ancora squalificato dalla federazione polacca per insubordinazione, mancanza di rispetto e altre cose. « Una squadra è una famiglia — sostiene il tecnico — sino a quando non avvengono fratture nette è meglio tenere assieme i componenti e curarne l'armonia ».

Gorski è soddisfatto perché il suo pupillo Deyna ha deciso di mettersi di nuovo a disposizione della Nazionale; la crisi psicologica che lo ha allontanato nelle ultime settimane sembra passata.

« Basta con il calcio — aveva detto il centrocampista dopo Amsterdam —, mi è sufficiente la carriera di ufficiale. Mi hanno squalificato quando la punizione sarebbe toccata al mio diretto avversario del Gornic Zabre, per tutte le botte che mi ha dato durante la partita. E' stata la prima squalifica di tutta la carriera, mi ha amareggiato moltissimo. Adesso ne ho davvero abbastanza ».

Passato qualche giorno, però, Deyna dice ora di avere cambiato idea. E' il perno della squadra, l'uomo di maggiore intelligenza. Calcia bene, con naturalezza, e Zoff ne sa qualcosa. Di Deyna fu il secondo gol di Stoccarda che ci eliminò dai mondiali e scatenò quel po' po' di caos nel calcio italiano.

Bruno Perucca

Dopo Düsseldorf

Indagine (senza sospetto) su GORI

Parola spinge Gori verso la forma migliore

Indagine su Bobo Gori: Fino a che punto serve effettivamente alla Juventus? Perché finora non ha entusiasmato? E' giocatore da grande squadra? Mercoledì sera contro il Borussia è stato il peggiore in campo al punto che dopo sei minuti dall'inizio del secondo tempo Parola l'ha tolto di squadra per sostituirlo con Altafini. A dire il vero Parola non voleva utilizzarlo affatto, poi si è verificata l'indisponibilità di Capello e allora l'ha richiamato in squadra.

C'è da osservare che Gori non ha giocato nelle migliori condizioni psicologiche. Dall'esclusione, per la quale c'era rimasto decisamente male, al ripescaggio, al quale non era preparato, il contraccolpo non è indifferente. Che avrebbe giocato non l'ha detto neanche a suo padre il quale dopo essersi sorbito dieci ore in macchina da Milano gli era andato incontro già sapendo dell'esclusione e non aveva voluto dirgli niente per non scavare nella ferita. Bobo invece sapeva già che avrebbe giocato e suo padre è venuto a conoscenza del fatto soltanto più tardi nell'albergo dei giornalisti.

Gori accetta il dialogo, schiettamente. Intanto gli facciamo osservare che contro di lui Bonhof ha potuto giocare tranquillamente, fare il bello e il brutto tempo. Gori replica: «D'accordo, non ho giocato bene, ma non è stato soltanto Bonhof a fare il bello e il brutto. In quel centrocampo tutti subivano la supremazia del Borussia. E poi non ero nella mia posizione, questo è il problema».

«Qual è la sua posizione?».

«Io non voglio essere critico nei confronti della Juventus, soltanto per difendermi, però sto ai fatti. Intanto il vero Gori non lo avete ancora visto. Di solito vado in forma più tardi degli altri, mi succedeva anche al Cagliari ma una volta che prendo il mio passo con quello arrivo fino alla fine del campionato. E poi rifacciamo un po' la storia. Arrivo alla Juventus con un determinato impegno, quello cioè di giocare come ho sempre giocato. Io alla mia età non devo dimostrare nulla. Se mi hanno voluto è perché intendevano utilizzarmi per quello che so fare e che ho sempre fatto».

«Allora?».

«Allora succede che Capello è indisponibile fino all'inizio del campionato. Lo sostituisco io, ma devo abituarmi a quella posizione, da uomo di attacco in pratica divento regista difensivo. Mi impegno, mi batto, e quando comincio a capirci qualcosa torna Capello e a me sta bene, perché il posto è suo, vale più di me, senza dubbio. Ritorno alla posizione più naturale, quella dietro a Bettega e Anastasi. In coppia con Causio. Causio è un gran giocatore, è estroso, abbiamo bisogno di giocare insieme per capirci. Difatti alla terza giornata segno un gol, mi ritorna il morale e cosa succede? Mi escludono alla vigilia della partita con il Borussia».

«Parola dice che gli servivano uomini da combattimento».

«A me hanno spiegato che era una partita particolare, bisognava marcare, distruggere. Io non sono fatto per distruggere, sono fatto per costruire, se ci riesco; ho capito, ho accettato, anche se poi ci sono rimasto male. Ma succede che Capello all'ultimo momento deve dare forfait, allora rieccomi in campo per controllare uno degli uomini più forti, Bonhof, ed è andata come sapete, cioè male».

«Insomma non si è ancora integrato nella Juventus».

«E' una grande società, grandi uomini, i giocatori tutti amici, bella gente, le dico: il massimo per l'ambizione di un calciatore. Ma non mi si può gettare la croce addosso se non ho avuto ancora l'opportunità di dimostrare quanto valgo. Finora di me avrete visto sì e no il cinquanta per cento. Io, ripeto, non debbo dimostrare nulla. Nel Cagliari giocavo in un certo modo. Penso che la Juventus mi abbia voluto per questo modo di giocare, non può pretendere di far di me un altro giocatore pur con tutta la buona volontà possibile».

«D'altronde, senza Capello e Causio, contro il Borussia non c'era altra possibilità che non fosse quella di distruggere le azioni tedesche prima di costruire quelle bianconere».

«Io dico che senza Capello e Causio il 3-0 non è un disonore. Abbiamo perso, ma abbiamo ancora la possibilità di riscattarci e superare il turno anche se non ci illudiamo. Nella partita di ritorno immagino che ci sarà un pubblico che ci metterà il fuoco nelle vene, la Juventus sarà un'altra cosa: se Dio vuole giocheremo al campionato».

Franco Costa

SERIE C - La parola a Viviani

Due punti indispensabili in un derby difficile

Alessandria e Juniorcasale "braccio di ferro,,

La settima giornata del campionato di serie C, vivrà soprattutto sul derby che Alessandria e Juniorcasale disputeranno al Moccagatta. Una partita importante, decisiva, per i grigi in particolare, ma anche per lo Junior che, secondo in classifica a tre punti dalla capolista Monza, non può far allontanare troppo la rivale lombarda, per non compromettere la sudata e meritata posizione.

Il match di Alessandria cade in un momento delicato per la squadra di Viviani. Le polemiche non danno tregua all'ambiente, le ultime notizie in base alle quali il giovane presidente Paolo Sacco sarebbe disposto a lasciare al miglior offerente, hanno suscitato in città vivaci reazioni. Domenica al Moccagatta «farà caldo» come si suol dire, un altro passo falso (per giunta poi contro lo Junior) farebbe scoppiare reazioni a catena tra i tifosi già esasperati dall'andamento sconcertante della squadra, che si trova ora a sei punti di distacco dal Monza ed ha praticamente compromesso le sue speranze di promozione.

Franco Viviani allenatore dell'Alessandria, divide in questi giorni le sue giornate tra il campo d'allenamento e l'hotel Leonardo Da Vinci di Milano, la nuova sede del mercato calcistico, dove, in attesa di nuovi eventi, Sacco intenderebbe piazzare alcuni giocatori considerati dei «doppioni». Viviani parla di questa decisiva partita: «Per noi sarà dura come tutte le domeniche del resto. Lo Junior non vorrà farsi sfuggire il Monza e verrà qui deciso a tutto. E' un derby molto sentito, noi siamo a posto e non vorremmo perdere questa occasione per riscattarci. I due punti ci sono [illegible] indispensabili. I ragazzi sentono molto la partita, sono tesi al punto giusto».

— Come reagirebbero, secondo lei, i tifosi ad un altro passo falso?

«Spero proprio che questa eventualità non si verifichi. I nostri sostenitori sono scontenti ed hanno tutte le ragioni per esserlo. Noi chiediamo un po' di comprensione; se vinciamo domenica, il pubblico apprezzerà, dimenticherà tante cose e tornerà dalla nostra parte».

Detto del «derby del Monferrato» che accentrerà l'interesse della giornata, le altre due piemontesi avranno impegni ugualmente importanti. La Pro Vercelli, che dopo la prima vittoria è di nuovo frenata, sebbene di misura, a Lecco, domenica ospiterà il Clodia, che si è assestato in una tranquilla posizione di classifica. Il parere di Viviani sull'incontro è esplicito: «Come per noi — dice — anche per la Pro sono indispensabili i due punti. Il Clodia troverà una squadra disposta a tutto pur di riscattarsi, in quanto i vercellesi occupano ormai una pericolosa posizione di classifica, da cui devono sollevarsi e presto. Vercelli è un campo difficile ma il Clodia dei giovani non sfigurerà di certo. Non la conosco troppo bene, ma mi hanno detto che quella veneta è una buona squadra, capace di grossi exploit».

Lo stesso problema dei vercellesi assillerà l'Albese a Trento. Per i langaroli comunque il pareggio sarebbe già un risultato accettabile, anche se ora, con l'innesto della nuova punta Magara, è lecito sperare qualcosa di più dallo sterile attacco biancazzurro. Viviani indica nel pareggio il risultato più logico per l'incontro di Trento: «Il Trento — afferma — viene dal prezioso pareggio di Coppa Italia col Monza, sarà caricato, ma troverà sulla sua strada un'Albese disposta a non mollare. Speriamo comunque che anche questa piemontese ottenga un risultato positivo, Juniorcasale escluso, s'intende».

Fabio Vergnano

Dante Canè, 35 anni riprova con Zanon

Dante Canè torna sul ring. L'avventura del gigante bolognese riprende questa sera al Palalido di Milano, dove a 35 anni, Canè tenta di riconquistare il titolo tricolore dei pesi massimi, contro l'attuale detentore del titolo Lorenzo Zanon.

Tempo fa Zanon era sparring partner di Canè, conosce dunque molto bene lo sfidante che è undici anni più vecchio di lui. Pare che il problema di Zanon sia quello della fiducia: sembra le 12 riprese evitando soprattutto il destro del vecchio campione. Per Canè [illegible] è solo questione di fiato: non concedersi troppe pause che potrebbero risultargli fatali.

APPUNTAMENTO LUNEDÌ CON I RAGAZZI ALL'ERBA

I SEGRETI DEL NUOTO

Giorgio Cagnotto e Novella Calligaris, ospiti all'Erba

Che cosa c'è dietro al nuoto? Alla luce del sole tutto sembra bello: il campione si tuffa in un vortice di bracciate, sembra divorare la distanza che lo separa dall'arrivo, vince tra gli applausi della folla. Sarebbe troppo semplice. Questa è soltanto la facciata. Il nuoto è attualmente una delle discipline sportive più dure dove chi si ferma è perduto. Allenamenti due volte al giorno per migliaia di metri, sempre gli stessi gesti, in alcune occasioni ambienti ostili, tensione. E poi gare, una dietro l'altra con una continuità di impegni incredibile sempre ad alto livello. Rimane il fascino del record, dell'impresa dell'uomo contro l'elemento acqua, contro gli altri uomini.

I segreti del nuoto e dei suoi campioni saranno l'argomento di discussione dell'incontro promosso da «La Stampa» per lunedì prossimo al Teatro Erba di corso Moncalieri. I ragazzi torinesi potranno fare le loro domande a Novella Calligaris, Roberto Pangaro e Laura Bortolotti, mentre per i tuffi sarà presente Giorgio Cagnotto, uno dei più prestigiosi atleti della difficile disciplina.

La Calligaris è passata ormai dall'altra parte della barricata (ma come vorrebbe tornare a nuotare...) e si occupa di pubbliche relazioni, lasciando il tempo libero al nuovo ruolo di allenatrice. Laura Bortolotti e Roberto Pangaro rappresentano due poli opposti nella situazione di un nuotatore: la Bortolotti, sedicenne in ascesa, è agli inizi. Per Pangaro è forse l'anno della chiusura e di una bella carriera da sprinter. Giorgio Cagnotto infine: con il torinese e Klaus Dibiasi lo sport italiano ha creato una specie di «scuola» invidiata da altre nazioni sportivamente più efficienti. La successione dei due campioni sarà difficile. Cosa si sta facendo e cosa si farà in futuro per proseguire quella che ormai è divenuta una tradizione?

Tutte le risposte o comunque le spiegazioni si avranno lunedì al Teatro Erba, dove l'appuntamento è fissato per le ore 15. I biglietti d'invito sono a disposizione presso il salone de «La Stampa» in via Roma 80 e al negozio «Sporting» in via Garibaldi 8 bis.

c. ch.

LA GIORNATA DELLA SERIE D

UNA PANCHINA CHE SCOTTA E' QUELLA DI CRIVELLI

Le "liguri,, vanno all'arrembaggio

Dopo cinque giornate non ci sono più squadre a punteggio pieno e una sola, l'Asti, è ancora imbattuta; anche per quelle che hanno grosse ambizioni sono arrivate le prime delusioni. Potrebbe essere il primo segno di un campionato equilibrato con una lotta dura in testa alla classifica, al contrario della passata stagione.

Il Savona vorrebbe raccogliere l'eredità dell'Albese e sulla carta ne ha la possibilità, ma lungo l'arco del campionato dovrà fare i conti con le altre liguri, che sembrano le rivali più pericolose. La squadra di Bodi è ad un punto dalla capolista Sanremese: domenica affronterà al Ruffini una squadra in grosse difficoltà, come l'Istituto Sociale; per i torinesi sarebbe già un bel successo se riuscissero a strappare un pari. Non si accontenterà certo di un punto la Sanremese, anche se avrà di fronte ad Arma di Taggia l'Asti, che difenderà con i denti la propria imbattibilità.

Difficile per molte ragioni anche il compito della Biellese, che affronta al La Marmora l'Imperia. La panchina di Crivelli scotta e si parla di licenziamento. La squadra pratica un bel gioco ma quando mancano i risultati la colpa è del trainer anche se solo qualche mese fa, all'epoca della promozione, Crivelli era considerato l'allenatore più bravo di questo mondo proprio da coloro che ora vorrebbero la sua testa.

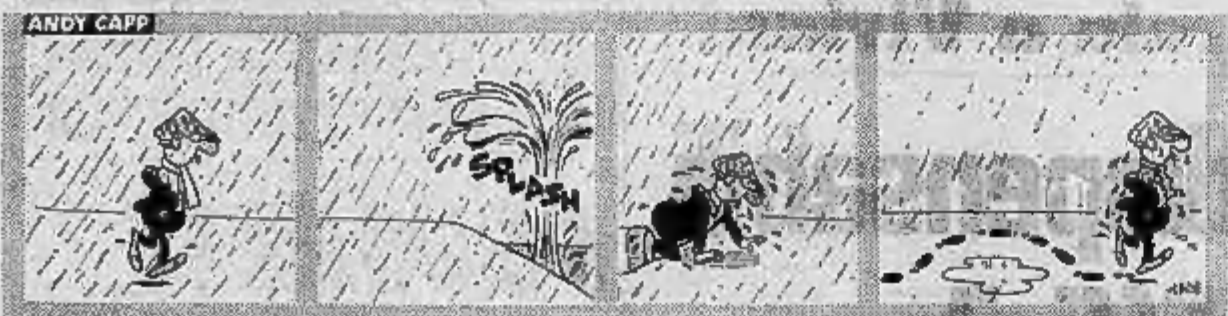
Non ha di questi problemi il Cuneo, l'altra neo promossa, e il responsabile tecnico Pinacci. Le punte biancorosse, a differenza di quelle biellesi, finora hanno segnato molti gol, soprattutto in casa: domenica gioca al Paschiero di Borgomanero, squadra ben assestata in tutti i reparti e con il suo goleador Buoso in gran forma. Nella Novese che va a Sestri dovrebbero rientrare Merlino e Macchi.

L'Omegna, di fronte all'Entella, dovrebbe schierare i due nuovi acquisti che Zanetti invoca da tempo per portare i rossoneri ai livelli della scorsa annata. Anche per il Derthona è in arrivo una punta di valore da affiancare a Fumagalli, ma probabilmente non sarà ancora in campo a Borgosesia, contro una squadra che non ha ancora fatto un punto.

Piero Galasco

ASTA — A cura dell'Associazione «Pro Barbania» si svolgerà domenica la 1ª mostra mercato del cavallo. Il programma della manifestazione prevede al mattino dalle 9,30 la presentazione dei cavalli da sella e al pomeriggio dalle 15 l'inizio dell'asta e le contrattazioni. La giuria della mostra sarà presieduta da Carlo Pallavicini di Ceva presidente della società torinese corse a cavallo e avrà tra gli altri membri il dottor Locatelli ed il dottor Biraghi.

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

MAMMA

«Strip» di Mell

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

Jeff Hawke — QUELLI CHE COMPRENDONO

l'agente di Sydney Jordan

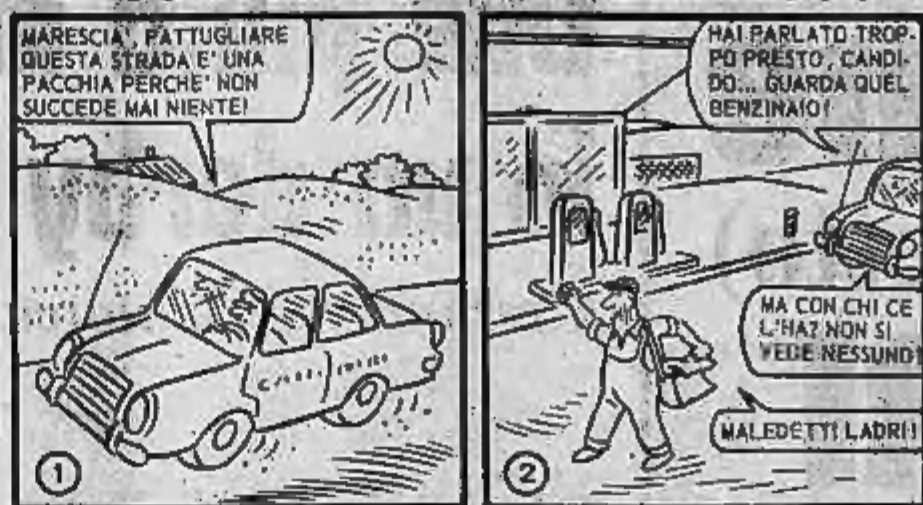
QUELLE TRE — AUSTERITY

le gemelline di Homero

DICK TRACY E IL CERVELLONE

il detective di Chester Gould

ENIGMISTICA - SERA

RISOLVIAMO IL POLIZIESCO

IL BENZINAIO — Quale errore ha tradito il benzinaio?

ORIZZONTALI: 1. Lo si esprime con i «se» e i «ma»; 10. E' ricca di vegetazione; 18. Fagiolo cinese; 19. Nome di donna; 20. Vi nacque Gesù; 21. Il nome della Zeppelli; 22. Dividono gli attori dal pubblico; 23. Reclamo dura l'esistenza; 24. Diede i natali a Pindemonte; 25. Monogramma dell'Aleardi; 26. Antica città etrusca; 27. Osso del torace; 28. Io e i miei; 30. Pendono dal palato della balena; 30. Sistema montuoso iberico; 31. Storia fantastica; 32. Appartengono all'alta società; 33. Metallo bianco simile al piombo; 34. Ha scritto «Buongiorno, tristezza»; 35. Si ottiene con un buon detersivo; 36. Pianta delle graminacee; 37. Si chiamò Mediolanum; 38. Riparo per banditori; 39. Ignazio, scrittore contemporaneo; 40. Comune a Bedford e a Mitcham; 41. Veste forense; 42. Un tempo erano a gas; 43. Si adopera con il gomitolo; 45. La provincia di Trento; 46. Si lascia al cameriere; 47. Rimane nel setaccio; 48. Un po' di giustizia; 49. In mano alla campagna; 50. Vi si appendeva la spada; 51. Compagna a vita; 52. Viale nervoso; 53. Il più pesante fra gli uccelli; 54. Si oppone al capitale; 55. Strumento musicale a fiato; 56. Comprende anche le Figi e le Salomone; 57. Trama sommaria di lavoro teatrale.

VERTICALI: 1. Il mondo curanico; 2. Ispirò Alberto Moravia; 3. Famosa cronaca degli Ubaldini; 4. I confini dell'Estremadura; 5. Sommo pittore veneto; 6. I Greci, detti in altro modo; 7. Una stella della lirica; 8. Era ricamato il suo marocchino; 9. Uccelli rampicanti; 11. Vi si gioca a carte; 12. Preludio ad una nuova costruzione; 13. Si cambia alla mitragliatrice; 14. Un'indicazione sul collo; 15. Articolo plurale; 16. Nota musicale; 17. Il nome di Celentano; 22. S'accompagna spesso alla bellezza; 23. Brillano in cielo; 24. Adorna l'abito; 26. Si affilia allo stabilimento balneare; 27. Vivono in una zona montuosa calabrese; 28. In provincia di Verona; 29. Anitra selvatica; 30. Una fase di bordo; 31. Farfalla notturna; 32. Offusca il sole; 33. La parte in legno della finestra; 34. Fischio; 35. Imita il rumore di una caduta; 36. Così si formulano gli auguri; 37. Nobiluomo uomo politico romano; 39. La squadra in cui militò Pelé; 40. Nome spagnolo d'uomo; 41. Lembi dell'abito; 43. Sinistra organica veramente scomparso; 44. Precede l'università; 46. Celebre scrittore tedesco contemporaneo; 47. Regna Lubiana e Zagabria; 48. Vivi, brava attrice; 50. Segna un percorso nautico; 51. Prefisso di molti lettori; 52. Una malattia sociale; 53. Centocinquanta romani; 55. Antica lingua di Francia.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Sabato e domenica scorsi si è svolto il torneo internazionale a coppie di Saint-Vincent (27ª edizione). Hanno vinto nettamente i torinesi Giorgio Ro e Marino Roberti. Una meritata affermazione che giunge dopo una serie di ottimi piazzamenti in importanti tornei. Ecco la classifica delle prime dieci coppie: 1) Ro-Roberti (To); 2) Moletti-Moletti (Fr); 3) Mazzantini-Guidini (Mi); 4) Losi-Ferro (Mi); 5) De Martini-Garabello (Albenga); 6) Eupilio-Longhera (No); 7) Levi-Sarpori (Mi-Viar); 8) Errichiello-Villa (Go); 9) Bigonzoli-Rivolta (No); 10) De Falco-Burgay (Mi-Biella).

Sabato e domenica prossimi è in programma il torneo internazionale di Campione d'Italia, misto e coppie. Il calendario prosegue poi col Trofeo Campari a squadre, che avrà luogo a Milano presso il Centro Congressi del «Leonardo da Vinci» nei giorni 1, 2, 3 e 4 novembre. Contemporaneamente a Bari, nel corso della manifestazione intitolata «Le Quattro Giornate di Bari», si disputeranno un torneo a coppie e un torneo a squadre.

NOTIZIARIO TORINESE — Ogni anno viene compilata dall'Associazione Bridge Torino una speciale classifica dei giocatori che hanno conseguito in manifestazioni regionali i migliori punteggi.

Ecco la graduatoria dell'annata bridgistica 74/75: 1) Mino Mondino; 1° giocatore di II categoria nazionale: Benvenuto Cappelli; 1ª signora: Rosa Mondino; 1° n.c.: Oderda; 1° junior: Roberto Mantica.

Risultati del torneo di lunedì 13 ottobre — Settore Nord-Sud: 1) Damato-Marzano; 2) Martinengo-Cesaroni; 3) Sacchi-Boffa F.; 4) Salvati-Cornello F.; 5) Amoretti-Carvi; 6) Bau G.-Nardozzi. Settore Est-Ovest: 1) Durando-Piano; 2) Bardini-Walpot; 3) Mondino R.-Bar; 4) Motta-Paolasini; 5) Bosia-Prato; 6) Ventiani A.-Morelli O.

Torneo di lunedì 20 ottobre — Settore Nord-Sud: 1) Curò-Crismani; 2) Obertelli D.-Lampis L.; 3) Gabri-Gabri; 4) Martinengo-Cesaroni; 5) Gurney L.-Boffa F.; 6) Mattioda-Roberti Mino. Settore Est-Ovest: 1) Provaglio-Farina R.; 2) Oddone G.-Massaglia F.; 3) Zoccola-Caviglione; 4) Scacciati-Pioli; 5) Sacchi-Scognamiglio; 6) Mollea-Corti.

SCACCHI

Soluzione del problema numero 1095: 1. Dd1

N. 1096 (10+14)

F. Kovacs (2° Premio "Magyar Skakbladet", 1943)
Il Bianco matta in 3 mosse
Ferruccio Pezzuto

DAMA

(A. Picard)
Il B. muove e vince

SOLUZ.: 42-38, 40-49; 19-13, 49-65 (A); 13-4, 30-19; 4-24, B. vince (motivo classico). (A) 49-41; 13-2, 30-19; 2-30, 15-24; 30-46, B. vince.

Carlo Barbero

REBUS ROVESCIATO (8-3-7)

SOLUZIONI DEI GIOCHI

SOLUZIONE: oto S e D; Leda N; uno RAC = CARO.
VANA DEL DESERTO

SOLUZIONE DEL POLIZIESCO — Il benzinaio asserisce che i rapinatori hanno fatto il pieno della loro «Fiat 850» (quadr. n. 4) e la cosa non è veritiera perché questo tipo di vettura ha un serbatoio molto inferiore come capacità ai 90 litri che segna il contatore della pompa super-extra (quadr. n. 3).

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di RAFFAELLA GIRARDO

Avvantaggiati in giornata i nati in Ariete, Leone, Bilancia, Scorpione, Sagittario, Pesci.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Vi mostrate all'altezza di svolgere qualsiasi incombenza. Verrete rivalutati agli occhi dei superiori e vi saranno affidati incarichi di maggior responsabilità. Il vostro lavoro diventerà più vario e vi darà maggiori soddisfazioni. Contrastati i sentimenti a causa della vostra gelosia.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Un influsso di Mercurio in congiunzione con Marte sarà negativo e vi contrasterà momentaneamente nell'ambito professionale. Non dovete preoccuparvi, bensì scegliere con più oculatezza gli amici fra i vostri collaboratori, spesso le persone amiche si rivelano pessimi consiglieri, quando non nutrite alcun rispetto per l'amicizia.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Confusione nella vostra attività. Una certa stanchezza fisica vi rende distratti e nervosi. Non riuscite a coordinare con la chiarezza di prima i vostri impegni e spesso vi trovate in difficoltà. Non affliggetevi con voi stessi ma concedetevi qualche giorno di riposo e riaffrontate con calma i vostri problemi. Chiedete aiuto alla persona cara.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Il periodo è inizialmente positivo; in giornata riceverete notizie molto positive rispetto ai vostri pensieri. Vi sarà offerta, come desiderate, la possibilità di trasferirvi e lavorare in una città di vostra preferenza. Se non siete ancora legati sentimentalmente, accettate senza indugi.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Non è prevista alcuna rottura con la persona cara anche se sussiste una certa tensione nei vostri rapporti. Il problema maggiore è una mancanza di colloquio e di confidenza. Appena possibile cercate di chiarire la vostra posizione. Possibilità di miglioramenti nella professione, non chiedete subito avanzamenti economici.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Contrasti con la persona cara. Anche se la rottura potrà sembrarvi definitiva in realtà sarà soltanto provvisoria e come sempre ritornerà la pace. Questa volta cercate di imporre al partner un colloquio chiarificatore che vi serve per il futuro. Molte saranno invece le soddisfazioni in campo professionale.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Il vostro lavoro in questi ultimi tempi vi soddisfa, in particolare per i nuovi compiti che vi sono stati affidati. Con molte probabilità sarete chiamati a sostituire una persona che dovrà andare in pensione. Fra breve organizzerete un viaggio di piacere con la persona cara, la quale vi riserva molte novità.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Trattate con molta diplomazia gli affari più complicati che vi hanno affidato per portare alla conclusione. Nessuno si aspetta molto da queste trattative e riuscirete a sbalordire le persone che dubitano delle vostre effettive capacità. La persona cara vi aiuterà e consiglierà nel modo migliore.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Molto successo in giornata per un contratto che riuscirete a firmare a vostro favore. Chi tratta invece nel commercio riuscirà a comprare a prezzi particolarmente vantaggiosi. Incontri interessanti si trasformeranno per alcuni in vere e proprie relazioni. Molte le nuove amicizie.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Influssi di Sole e Mercurio vi aiuteranno nello svolgimento dei vostri impegni e nelle aspirazioni personali. Chi è portato all'arte riuscirà a concludere lavori molto positivi e soddisfacenti. I sentimenti proseguono tranquilli e lasciano prevedere un buon matrimonio.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Mettete entusiasmo in tutto quanto fate per iniziare: gli influssi astrali sono ottimi ed anche la vostra mente particolarmente efficace. Non siate titubanti ma decisi e se necessario osate. I sentimenti sono ottimi e riuscirete finalmente ad aprire completamente voi stessi: la persona cara saprà capirvi.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) In ritardo riuscirete ad ottenere quanto vi interessa ed in particolare nel lavoro. Dopo alcuni insuccessi state riuscendo verso conclusioni positive anche sul piano economico. Chi aveva problemi per impegni finanziari e debiti troverà modo per definirli. Non siate troppo possessivi nei confronti della persona cara.

LE NAVI "RAPITE,,

Stoccolma. Due equipaggi di marinai tedeschi hanno abbordato di sorpresa due traghetti ormeggiati a Malmö e li hanno «rapiti» per conto della società armatrice Hadag di Amburgo. A bordo non vi erano passeggeri, ma solo due ufficiali di guardia, i quali sono stati obbligati a sbarcare. I tedeschi accusano le società danesi-svedesi che impiegavano i traghetti di non aver pagato l'affitto per le due unità (Telefoto)

Prosegue il dramma dell'olandese

In ostaggio da quattro giorni con una rivoltella alla tempia

Monasterevin (Irlanda), 24 ottobre.

Soltanto quattordici scalini separano l'industriale olandese Tiede Herrema dalla libertà: ma l'assedio della stanzetta in cui si sono asserragliati i suoi rapitori dura da quattro giorni e non ci sono soluzioni in vista.

La polizia occupa il pianterreno dell'edificio mentre nel locale in cima alla scala sono barricati Eddie Gallagher e Marion Coyle, che all'inizio di ottobre hanno sequestrato il dirigente chiedendo in cambio della sua liberazione la scarcerazione di tre militanti dell'Eia. Attorno alla casa hanno preso posizione altri soldati e uomini dei servizi di sicurezza.

La polizia è preoccupata per le condizioni di Herrema, ma non ha voluto confermare notizie pubblicate sui giornali locali secondo cui i rapitori avrebbero picchiato il prigioniero.

Non è stata confermata la notizia secondo cui Gallagher avrebbe proposto la liberazione di Herrema in cambio di un salvacondotto con cui lui e la Coyle, diciannovenne, possano lasciare il Paese. La loro destinazione sarebbe la Libia. (Associated Press)

Benzina: in Usa cala il prezzo

New York, 24 ottobre.

Due delle maggiori società petrolifere americane hanno annunciato una riduzione del prezzo della benzina di un centesimo di dollaro a gallone (equivalente a litri 3,78). La «Texaco» e la «Gulf Oil» hanno chiarito che la riduzione riguarda qualsiasi tipo di benzina. Alcuni giorni fa la «Shell Oil» aveva annunciato un'analoga riduzione. (Ansa)

Forse oggi l'annuncio ufficiale a Madrid

Franco è gravissimo Poteri a Juan Carlos?

Continue consultazioni fra il principe e il premier Arias Navarro

Madrid, 24 ottobre.

La Spagna attende oggi la fine del lungo regime del generale Francisco Franco, prossimo alla morte nel suo palazzo del Pardo. I portavoce ufficiali stamane hanno detto che le condizioni di salute del capo dello Stato sono invariate rispetto a ieri sera, dopo la ricaduta e l'apparizione di segni di sofferenza cardiaca. Fonti sanitarie hanno detto che Franco riposa ed è cosciente; i familiari sono rimasti a palazzo del Pardo tutta la notte.

Il trasferimento dei poteri da Franco al suo erede dichiarato, il principe Juan Carlos di Borbone, sembra perciò imminente. I governatori civili (prefetti) delle 50 province spagnole hanno ricevuto l'ordine di rimanere in stato di allarme, mentre il primo ministro Carlos Arias Navarro, emergendo come l'uomo del momento dopo aver avuto l'assicurazione dell'impossibilità di ricupero da parte di Franco, ha convocato per oggi una seduta cruciale del governo. La capitale spagnola è calma ed il servizio segreto militare non rileva insoliti movimenti di truppe.

Il processo di trasferimento dei poteri avrà inizio durante la riunione del governo. Il primo ministro avviserà il Consiglio del regno, il più alto organismo consultivo creato da Franco, che il Generalissimo non è più in grado di rimanere a capo dello Stato. Il Consiglio, presa nota della notifica e accertatane la veridicità, dichiarerà la «incapacità» del Caudillo e trasmetterà la questione al Parlamento per la ratifica.

Negli ambienti politici si parla ormai di virtuale certezza del passaggio dei poteri dopo l'ultimo bollettino medico sulle condizioni di Franco. Juan Carlos potrebbe essere re la settimana prossima.

Il principe non prende parte alle riunioni di governo; egli è rimasto questa mattina nel suo palazzo. Ieri sera si era recato al Pardo insieme ai leaders governativi il presidente del Parlamento, Valcarcel, dopo il bollettino medico del sopravvenuto aggravarsi della situazione.

La notizia della ricaduta è stata trasmessa dalla radio e dalla televisione spagnole senza alcun commento, ma tutti si sono resi conto che il regime di Franco era alle sue ultime battute. I locali pubblici vicini al palazzo del Pardo sono rimasti aperti fino alle ore piccole pieni di avventori in attesa di notizie dal palazzo vicino.

I portavoce del palazzo presidenziale hanno continuato fino a notte inoltrata ad insistere che le condizioni del Caudillo erano in via di miglioramento, ma improvvisamente la situazione era peggiorata e i funzionari di palazzo sono stati costretti a rifare la storia degli ultimi giorni. Dapprima un attacco di influenza, quindi l'apparizione di fenomeni extrasistolici e, infine, «i segni incipienti di una sofferenza miocardica dovuta ad una occlusione coronarica», che hanno causato il definitivo aggravamento delle condizioni di Franco, che ha 82 anni. (Ap)

Questa notte alle 3, nella loro villetta

Racconigi: due banditi rapinano madre e figlio

Racconigi, 24 ottobre.

(f. p.) Madre e figlio sono stati rapinati questa notte nella loro villetta alla periferia di Racconigi. Tenendoli sotto la minaccia delle armi, due banditi hanno rubato gioielli, cristallerie, argenteria e pellicce per un valore che supera i cinque milioni di lire. Il fatto è accaduto poco dopo le tre ma la denuncia è stata fatta ai carabinieri solo nella tarda mattinata.

Vittime dell'assalto sono Maria Angela Fruttero, di 52 anni, ricca proprietaria terriera, separata dal marito, abitante in via del Canale 16, ed il figlio Giuseppe Pirra, di 20 anni, studente. Stanotte, mentre madre e figlio stavano dormendo nelle loro camere, due individui, scavalcata la cancellata di recinzione e rimosso il vetro di un lucernario, sono penetrati all'interno della villetta e, armi alla mano, hanno fatto scendere i due in un salottino al pianterreno.

Qui i banditi, col viso coperto da passamontagna, uno sui 40-45 anni, l'altro sui 20-25, hanno loro intimato: «State fermi e non fate scherzi, altrimenti può succedervi di peggio». La Fruttero ed il figlio si sono seduti su un divano, guardati a vista dal più giovane, mentre l'altro ha cominciato a rovistare dappertutto.

La rapina è durata oltre 15 minuti, poi i delinquenti sono usciti dall'ingresso principale con un sacco ricolmo di refurtiva, fuggendo a bordo di un'auto di grossa cilindrata. I rapinati, forse intimoriti e minacciati dai banditi, non hanno denunciato l'accaduto prima di stamane.

Spegne incendio e cade dal tetto

Biella, 24 ottobre.

(p. m.) Un artigiano tessile di Vallemosso, Mario Rigodanzo, di 44 anni, è precipitato dal tetto di un capannone mentre collaborava allo spegnimento di un incendio sviluppatosi nell'azienda di cui è comproprietario. Nella caduta da circa sei metri, provocata dallo sfondamento di una lastra che non ha retto al suo peso, il Rigodanzo ha riportato lesioni gravi alla testa.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Mercato in ripresa, ampi recuperi

TORINO — Dopo la pausa di ieri in cui avevano predominato i contrasti, nella seduta odierna il mercato ha ripreso la via del rialzo facendo registrare recuperi diffusi e sensibili. Si è iniziata su basi calme, ma la domanda nel corso della riunione si è fatta insistente e si è rivolta prima ai valori patrimoniali e a quelli di più larga base azionaria. Hanno beneficiato maggiormente di questo nuovo rialzo in avanti gli Assicurativi, i Finanziari, i Chimici e i Tessili. Anche le Fiat hanno recuperato notevolmente.

Deboli al contrario i titoli locali: assestamenti si sono avuti infatti per la Saiag, le Schiapparelli e le Piemonte finanziario, la Panelettric e le Cir. Nel reddito fisso non si sono registrati movimenti di rilievo e l'attività permane sempre molto calma. Diritti generali a pagamento 7160, gratuiti 14.020.

BORSA CONTINUA — Fiat ordinarie 1080, 1076, 1078, 1080; priv. n.p., n.p., n.p., 749.

LE AZIONI A TORINO

	23-10	24-10
ALIMENTARI		
Alivar	1700	1700
Eridania	1950	1945
Florio	[illegible]	374
Motta	1100	1100
Romana Zuccheri	380	380
Vinchi Unica	300	305
BANCARIE		
Banco Roma	14100	14275
Comit	14330	[illegible]
Credito It.	1797	[illegible]
Interbanca priv.	13370	[illegible]
Mediobanca	68000	[illegible]
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1060	1060
Eternit	1100	1100
Eternit pref.	1290	1290
Fornaci Riunite	1995	2050
Unicem	3810	3800
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	685	712
Italgas	322	332
Liquigas	186	190
Liquigas priv.	129	131 50
Mira Lanza	24000	24650
Montedison	472	480
Monted. Gemina	429	435
[illegible]	790	795
Pierrel	768	790
Rumianca	2327	2335
SAFFA	[illegible]	5370
SAIAG	1505	1505
Schiapparelli	1775	1730
COMMERCIALI		
Rinascente	67 75	67 875
» priv.	[illegible]	[illegible]
Sios Genova	2540	2550
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	690	682
Beni Imm. It. priv.	380	400
Beni Stabili	4050	4050
Cond. Acqua Roma	673	672
Generale Imm.	195 50	196 75

	23-10	24-10
Imm. Agr. Vittoria	6400	—
Invim	5300	5380
Risanamento	6330	6330
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	9460	9800
» » priv.	[illegible]	5500
Latina	930	950
Latina priv.	770	770
Generali	41450	42150
R.A.S.	68900	69950
S.A.I.	8500	8600
Toro Ass.	14375	14275
Toro Ass. priv.	5790	5800
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	800	800
Autostrada To-Mi	1970	2010
Fer. Co.	270	274 50
Italcable	2410	2410
N.A.I.	2580	2580
SIP	1212	1225
Torino-Nord	88 50	86 50
FINANZIARIE		
Bastogi	1195	1199
Finsider	258	262
GIM	2105	2107
IFI priv.	2453	2465
IOI	6605	6750
Invest	2080	2080
La Centrale	8320	8330
Mittel	2500	2500
Piemonte Finanz.	5150	5100
Pirelli & C.	1400	1400
Pirelli S.p.A.	812	824
S.A.B.O.AL. fin.	1650	1650
S.I.F.A.	695	704
S.M.E.	970	1006
STET	1321	1350
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	[illegible]	350
Marelli & C.	[illegible]	604
[illegible]	[illegible]	1800
MECCANICI AUTOM.		
FIAT	1059	—
» priv.	745	—
[illegible]	6815	6815
[illegible]	2779	2800

	23-10	24-10
Nebiolo	108	106
Olivetti	1155	1160
» priv.	915	930
Westinghouse	2375	2375
MINERARIE METALL.		
Dalmine	—	345
Ferriera & C.	780	785
Italsider	365	378
Metalli	2209	2180
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	39	39
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11000	11000
» priv.	5040	4975
Cartiera Italiana	640	645
TESSILI		
Cot. Cantoni	7300	7750
Fisac	2760	2890
[illegible]	[illegible]	5600
Montedison Fibre	79	78 50
» » pr	94	94
Viscosa	1425	1455
» priv.	800	800
DIVERSI		
Acqua pot. TO	683	683
Ciga	1180	1180
CIR	5150	5030
Pacchetti	87	89 50
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84 50	84 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	87 50	82 50
Pirelli 5%	67 —	67 —
Med. Fingest 7%	124 —	124 —
Med. C. Erba 7%	84 —	84 —
» Viscosa 7%	103 50	104 50
Med. S. Spirito 7%	98 —	98 —
Med. Montefibre 7%	78 50	78 10
Metalli 6%	[illegible]	87 50
Liquigas 7% '70	84 50	84 50
» » '71	81 50	84 50
» » '72	87 50	84 —
» 7% '73	84 —	82 —
GIM 6%	90 —	90 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	23-10	24-10
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 30	96 65
Redimibile 5½%	99 80	99 80
Ricostruz. 3½%	91 80	91 50
» 5%	96 40	95 70
Pr. R. 3% Trieste	91 80	91 80
Rif. Fond. 5%	92 50	82 50
Pr. R. 5% Tr. '54	91 50	91 50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 —	82 —
» » '68	82 —	82 —
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	82 —	82 —
» » '71	82 —	82 —
» » '72	82 —	82 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » » II	—	—
» » '77	98 35	98 30
» » '78	91 10	91 60
» 5½% '79	90 —	90 —
» » '80	86 40	86 40
» » '82	84 —	83 60
S.T.P. 7% '78	98 —	98 —
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 50	79 50
» » '65 II	80 —	79 80
» » '66 I	77 50	77 50
» » '66 II	77 10	77 10
» » '67	75 60	75 60
» » '68 I	74 50	74 50
» » '68 II	74 70	74 70
» » '69 I	74 30	74 30
» » '69 II	74 40	74 30
» 7% '70	86 40	86 40
» » '71	84 70	84 70
» » '72 I	82 60	82 60
» » '72 II	77 40	77 60
» » '73	77 20	77 40
» » '74 Ind.	101 60	101 60
» Europa 6%	92 20	92 20
IRI 6% '64	84 —	84 20
» » '65	81 80	81 40
» Alfa 7% '70	78 80	78 80
Salap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	74 65	74 65
» » '68 II	75 40	75 70
» » '69	73 80	73 80
» 7% '71	83 —	82 60
» » '72	80 80	80 80
» » '73	81 30	81 30
OO.PP. 5%	66 20	66 70
» 5½%	67 —	67 —
» 6%	68 50	68 60
» 7%	74 25	73 90
» I.St. 7% 1°	78 30	78 10
» » » 2°	74 45	74 10
» » » 3°	77 50	77 50
» » » 4°	75 70	75 70
» » » 5°	77 80	77 80
» » » 6°	77 50	78 —
» » » 7°	77 —	77 —
» » » 8°	78 10	78 10
» » » 9°	92 —	92 —
» Anas 6% '66	69 60	69 20
» » 7% '73	73 50	73 50

	23-10	24-10
OO.PP. Aut. 6% 1°	69 80	69 80
» » 7% 1°	73 80	73 90
» » » 2°	73 55	73 30
FF.SS. 6% '65 I	79 —	79 —
» » '65 II	77 75	77 75
» » '66 I	77 20	77 20
» » '66 II	76 40	76 20
» » '67	75 80	75 60
» » '69 I	74 20	74 20
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	73 —	73 10
» 7% '71	79 —	79 —
» » '72 I	78 30	78 30
» » '73 II	78 —	78 —
A.F.S. 6% '67	75 50	75 50
» » '68	73 20	73 20
» » '69	74 —	74 —
» 7% '70	78 50	78 50
» » '71	83 50	82 50
» » '72 I	82 —	82 —
» » '75	82 60	82 60
P. Verde 6% Sp. 1°	81 30	81 30
» » » 2°	80 —	80 —
» » » 3°	77 80	77 80
» » » 4°	78 —	78 —
» » » 5°	77 50	77 80
» » » 6°	[illegible]	74 50
» » » 7°	73 50	73 50
» » » 8°	75 70	73 10
» 7% I	79 20	79 20
» » II	77 80	77 80
Icipu vent. 5½%	85 40	85 40
» » 6%	74 —	75 20
» » 7% 1°	74 20	78 20
» » » 2°	76 50	76 50
» » » 3°	75 30	76 —
» » » 4°	75 50	76 —
» » » 5°	74 80	76 80
» » » 6°	78 50	78 50
IMI 7% XXVIII	79 70	79 70
» » XXIX	[illegible]	80 —
» » XXX	[illegible]	132 —
» » XXXI	[illegible]	93 10
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 80	86 80
» » XXXIII	80 25	80 —
» » XXXIII op.	95 70	95 30
» » XXXIV	79 —	79 —
» » XXXV	81 —	81 —
» » XXXVIII	77 20	77 20
» » XXXIX	77 20	77 20
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	77 80	77 80
» XLIII 8%	84 80	84 30
» XLIV 8%	94 —	98 —
» s.s. '64 I.V.	87 —	87 —
Sal Sud 6% '64 9°	94 10	94 10
Fiat 6% '57	—	—
Fiat 5½% '60	87 20	87 20
Olivetti 7% '55-75	—	—
» » '58	94 —	94 40
» 6½% '59	94 80	94 80
» 5½% '61 1°	[illegible]	84 80

	23-10	24-10
Olivet. 5½% '62 3°	85 —	84 60
It. Cav 5½% '61	81 50	81 50
Rumianca 5½% '60	94 50	94 50
» » '62	85 50	85 50
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	92 50	92 50
[illegible] 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	74 50	74 50
Lancia 5½% '60	93 50	93 10
» » '62	85 40	85 50
Fergat 8%	85 —	85 —
Torino-Savona 5%	86 80	86 80
Tr. C.S. Bern. 5%	86 10	86 10
Cert. It. 7% '69	—	—
» » 5½ '62	79 90	79 90
[illegible] 6% '64 9°	91 —	91 —
» » 10°	90 80	90 80
» » '65 11°	88 70	88 70
» » '66 12°	86 70	[illegible]
» » '67 13°	82 50	82 50
» » 14°	82 —	82 —
» » '68 15°	81 50	81 50
» » '69 16°	80 20	80 20
» 7% '70 17°	83 20	83 70
» » '71 18°	80 80	80 80
» » » 19°	79 80	79 80
» » » 20°	79 80	79 30
» » » 21°	79 80	79 30
Torino 6% '53	82 50	82 50
» Aem 5% '60	74 70	74 10
» » » '62	74 70	74 70
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	83 20	83 20
C.I.S. 7% '70	83 20	83 20
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	79 —	79 —
» » '72	78 35	78 35
» » '73	78 —	78 —
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	83 50	83 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	82 —	82 —
Rumianca 6%	118 —	118 —
Pirelli S.p.A. 5%	66 50	66 50
Med. Fingest 7%	123 —	123 —
Med. C. Erba 7%	83 50	83 50
» Viscosa 7%	103 —	104 —
Med. Sip 7%	83 50	83 80
» S. Spirito 7%	97 50	97 50
» Montefibre 7%	78 —	78 —
Metalli 6%	87 —	87 —
Liquigas 7½% '70	84 —	84 —
» » '71	84 —	84 —
» 7½% '72	84 —	84 —
» 7% '73	81 —	81 50
GIM 6%	89 50	89 50

A MILANO

Nuova ripresa in Borsa. Il consolidamento della vigilia sembra abbia avuto oggi i suoi effetti, dando fiato e sostegno al mercato azionario. Dopo qualche incerta battuta iniziale, la Borsa ha oggi ritrovato una nuova vitalità puntando sui titoli patrimoniali, sui farmaceutici, sul cemento ed infine sui valori primari, specialmente Fiat e Montedison; anche le Viscosa, dopo un inizio cauto, sono risalite rapidamente al listino per iscriversi in buon rialzo.

Il resto della quota ha beneficiato, di riflesso, della ripresa che nelle ultime battute ha ulteriormente interessato i titoli assicurativi e finanziari. Migliore anche l'Immobiliare Roma.

Senza movimenti di rilievo il settore del reddito fisso, con fondo abbastanza stabile.

Generali 41.400, 42.100; Fiat 1073, 1081; Montedison 472, 483; Viscosa 1416, 1465; 1460; Olivetti priv. 945; Toro 14.180, 14.270; Sai 8000, 8600.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.300; Aedes 2450; Alitalia 795; Allianz 25.410; Amiata 709; Anic 713; Assicuratr. 169.000; Fidogi 1204; Banco Roma 14.495; Beni Stabili 4075; Breda 2150; Burgo 11.480; Caffaro 264; Cantoni 7700; Carlo Erba or. 2600; Carlo Erba pr. 1450; Cascami 4390; Cementir 1780.

Ciga 1261; Cogn 1120; Comit 15.110; Comp. Milano or. 9710; Comp. Milano pr. 5540; Comp. Toro or. 14.270; Comp. Toro pr. 5850; Cond. Acqua 676,75; Credit 1829; Cucirini 4305; Dalmine 340,25; E. Marelli 596; Erlbania 1940; Eternit 1075; Falk or. 5565; Falk pr. 2780; Fiat or. 1076,50; Fiat pr. 749.

Finmare 136; Finsider 262; Fisac 2850; Fond. Incendio 13.500; Fond. Vita 26.000; Gavardo 310; Generalfin 884; Generali 42.100; Gerli 1120; Glaxo 189; [illegible] 6790; Imm. Roma 197; Iniziativa 3699; Interbanca 13.530; Invest 2065; Italcable 2410; Italcementi 22.900.

Italgas 330; Italsider 370; La Centrale [illegible]; Lanerossi 850; Lepetit or. 14.800; Lepetit pr. 14.100; Linificio 399; Liquigas 190; Magneti M. 561; Magona 1330; Marzotto 1119; Mediobanca [illegible]; Metalli 2199; Mira Lanza 24.650; Mittel 2560; Montedison S.S. 480; Montefibre or. 78,50; Montefibre pr. 90; Motta 1080.

Nebiolo 103; Nord Milano 1615; Olcese 76; Olivetti or. 1174; Olivetti pr. 945; Pacchetti 88,50; Pirelli e C. 1403; Pirelli S.p.A. 817; Pozzi or. 1100; Ras [illegible]; Rinascente or. 69,75; Rinascente pr. 53; Risanamento 6301; Rumianca 2340.

Saffa 5400; Sai 8600; Barom 1600; Siele 775; Sme 1010; Stampati 4800; Standa 5600; Stet 1348; Tecnomasio 155; Terni 39; Tilane 901; Trafilerie 690; Un. Manifatt. 19.350; Viscosa ord. 1450; Viscosa priv. 800.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 32.000-35.000; sterlina oro nuovo 32.900-35.500; marengo 33.500-37.500; sterlina unitaria 1400-1550; dollaro carta 755-765; franco svizzero 270-288; franco francese 158-170; oro fino 3060-3260; argento 91.250-95.250.

A GENOVA

La settimana si è conclusa con una nota positiva su quasi tutti i comparti e vede l'indice settimanale recuperare quasi il 5%. Nella odierna riunione hanno segnato ancora migliorie gli elettrici, meccanici, chimici, finanziari, minerari, assicurativi e tessili.

Centrale 8340; Generali 42.050; Ras 69.900; Meridionali 1202; Nai 2990; Viscosa ordinarie 1470; Viscosa privilegiate 785; Finsider 263; Italsider 368; Fiat ordinarie 1083; Fiat privilegiate 755; Sip 1225; Montedison 465.

A FIRENZE

Mercato tendente al rialzo, con migliorie diffuse su tutto il listino.

Bastogi 1206; Centrale 8340; Fondiaria Incendio 13.050; Fondiaria Vita 25 mila 950; Viscosa or. 1460; Montedison 465; Magona 1335; Fiat 1062; Immobiliare 197,50; Manetti & Roberts 4050.

E' mancato

Avellino Popaiz

La famiglia addolorata ne dà partecipazione a coloro che lo conobbero e lo apprezzarono per le sue doti di bontà. Funerali oggi ore 14,30 partendo da via Amerigo Vespucci n. 61. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 ottobre 1975.

La Direzione e le Redazioni di «La Stampa» e «Stampa Sera» prendono parte al dolore del collega Aldo Popaiz per la morte del padre

Avellino Popaiz

— Torino, 24 ottobre 1975.

La Direzione Amministrativa e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al lutto del redattore Aldo Popaiz per la morte del padre

Avellino Popaiz

— Torino, 24 ottobre 1975.

Insegnanti, Collaboratori ed il Personale tutto dell'Istituto Alma Ferrari sono particolarmente vicini alla loro direttrice Ciso Popaiz e famiglia, per la scomparsa del caro congiunto.

Famiglia Bella e Antonio Pozzati partecipano commossi al dolore di Ciso.

Partecipano al lutto della famiglia Popaiz De Alto, Lenati.

La famiglia Savant partecipa al dolore di Ciso Popaiz.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 60 anni

Giuseppe Obert

Ne danno il triste annuncio la moglie Erminia, la figlia Paola con il marito Franco Rizzi, i nipotini Gianluca, Roberta, Livia con il marito Sergio Pons, la nipotina Laura, il fratello Obert cav. Giovanni Domenico e famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 ottobre alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in frazione Mezzini 43. La presente serve anche da ringraziamento.
— Forno Can., 23 ottobre 1975.

Giovanni Battista Obert con Rosanna e Giampaolo partecipano al dolore della famiglia per la perdita del COGNATO e ZIO.

Giuseppe Bertone con la famiglia partecipa vivamente al grandissimo dolore della madrina Erminia e della famiglia Obert per l'improvvisa scomparsa del carissimo PINOT.
— Cirié, 23 ottobre 1975.

La società Mariotti G.B. & Figli con i Dipendenti partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Giuseppe Obert

— Forno Can., 23 ottobre 1975.

Giuseppe Obert

— Forno Can., 23 ottobre 1975.

Giuseppe Obert

— Forno Can., 23 ottobre 1975.

Giuseppe Obert

— Forno Can., 23 ottobre 1975.

Impiegati e dipendenti partecipano al lutto

Angela Grillo ved. Ferraris

Ne danno il triste annuncio i figli Rosa, Giovanni, Gian e rispettive famiglie, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 25 ore 8,45 parrocchia S. Donato. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 ottobre 1975.

Maria Carolina Baffa di Perrero

Francesco Genova

Ernesto Orazietti

Giuseppe Delsale

Pietro Dosio

Rosa Cavallito ved. Sariario

Salvatore Vinciguerra

Nicola Saludi

prof.ssa Elisa Denina

Giovanni Noria

E' mancata

Barbara Grossi in Ottone

Ne danno l'annuncio il marito Severino, i figli Luciano, Renzo, Renato con le rispettive famiglie, parenti ed amici tutti. Funerali sabato 25 alle ore 14 dall'ospedale S. Giovanni Vecchio, via San Massimo. Per Grana Monferrato (AT). La presente è anche ringraziamento.
— Torino, 23 ottobre 1975.

La Segreteria e il Direttivo della Camera Sindacale U.I.L. ed il Sindacato Provinciale U.I.L. Amministrazioni si associano al lutto dell'amico Luciano e della famiglia.

La moglie Alfonsina, i figli Laura con il marito Elio Forte, Franco con il marito Franca Giotti, Giorgio con la moglie Silvana Marzola, i nipoti Monica, Andrea, Federica, Marco, Simona, Elena, Alessia, le sorelle, i fratelli, la consuocera, i cognati ed i nipoti tutti, annunciano la scomparsa del

comm. Antonio Frattini

titolare della Raf Rubinetterie Spa

I funerali avranno luogo in San Maurizio (Novara) sabato 25 ottobre alle ore 15. Si prega di non inviare fiori ma devolvere in opere di bene.
— San Maurizio, 23 ottobre 1975.

Il geometra Tecchini e l'architetto Bertarelli dello Studio Beta partecipano vivamente al cordoglio della famiglia Frattini per la scomparsa del

comm. Antonio Frattini

— San Maurizio, 23 ottobre 1975.

I Titolari della Ditta Fratelli Forte con le rispettive famiglie si associano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

comm. Antonio Frattini

— San Maurizio, 23 ottobre 1975.

L'avvocato Mario Giacomini e famiglia partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia Frattini per la dipartita del

comm. Antonio Frattini

— San Maurizio, 23 ottobre 1975.

Minerio ed Ignazio Tardini partecipano al dolore di Giorgio e Silvana e della famiglia tutta per l'improvvisa scomparsa dell'amato papà

comm. Antonio Frattini

— Borgomanero, 23 ottobre 1975.

Partecipano al lutto Domenico e Enrico Binda.

I Dipendenti della Spa Raf Rubinetterie, profondamente addolorati, partecipano al grave lutto della famiglia Frattini per l'improvvisa scomparsa del titolare

comm. Antonio Frattini

comm. Antonio Frattini

cav. Antonio Frattini

cav. Antonio Frattini

comm. Antonio Frattini

Giuseppe Perino

cav. Carmine Gaudiano

Pietro Scarlatti

Albina Fantini ved. Rossi

Vittorio Giarda

Adelina Basilino ved. Piovano

cav. Luciano Rosatello

cav. Giuseppe Bruno

Caria De Angeli in Cravino

Caria De Angeli in Cravino

Zita Ravazzani ved. Borello

cav. Luigi Chiola

Rosa Ravetto ved. Masera

Paolina Tabasso

Armanda Bozzini